Anno XII. TORINO, Sabato 2 Novembre 1878 Num. 302.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 42 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . . . . » 46 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie, con mandati postali all'ordine.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inser. cent. 25 Cent. per linea, o spazio di linea.
Le Direzioni non riconoscono i manoscritti che ricevono (L. articolo).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un numero arr. quot. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 2 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

Come sarà il Verbo d'Iseo? — Esposizione di progetti — Il punto più culminante della situazione — Le agitazioni politiche — Tolleranza senz'esempio — Si provenga a tempo il male.

Domani finalmente avremo il Verbo d'Iseo. Che questo Verbo sia generalmente aspettato come una dimostrazione salutare destinata a smorzare il fuoco di alcune illusioni, se non capricciose promesse, contenute nell'altro Verbo di Pavia, è un fatto positivo, innegabile. Stando però a quanto affermarono certi corrispondenti, i quali pretendono di essere addentro nelle segrete cose, la voce dell'onorevole Ministro dell'interno non suonerà nè per attutire i troppo bollenti spiriti eccitati da quelle illusioni... rettoriche, nè per rafforzare con tinte più spiccate il programma ministeriale; il suo discorso, dicono, si limiterà alla trattazione ed alla spiegazione dei diversi progetti di legge da lui già compilati e che è deciso di presentare alla Camera, non appena questa sarà convocata. Tali progetti, su per giù, sono quelli che già si conoscono, cioè la riforma elettorale, il tiro a segno, la nuova legge comunale e provinciale, la riforma delle Opere pie, le norme da adottarsi per i lavori dei fanciulli, le nuove disposizioni sulla emigrazione messa in armonia con i principii della più assoluta libertà; ed in una parola, tutti quelli che l'on. Cairoli ha semplicemente accennato nel suo discorso, e che verranno largamente svolti dal suo onorevole collega.

Vogliamo però credere che l'onorevole Ministro dell'interno, senza punto rinunziare a quella fermezza di carattere che tutti gli riconoscono, ed a quella solidarietà di principii che lo lega all'on. Presidente del Consiglio, non si limiterà ad una esposizione così ristretta di lavori e studi che ormai tutti hanno potuto apprezzare, ma sarà, specialmente nelle più vitali questioni d'ordine interno e di sicurezza pubblica, toglierе con franche ed aperte dichiarazioni certi dubbii, diradare certe nubi, facendo in modo che le sue parole riescano a rassicurare completamente non solo i partiti, ma il paese intero. Gli è su questo punto culminante della situazione che il suo Verbo è forse destinato a destare il maggiore interesse. Laonde, s'egli è vero che intenda annunziare la presentazione di una legge speciale per regolare il diritto di riunione e d'associazione in guisa di dare al Governo l'autorità chiara e determinata d'impedirne l'esercizio, quando in realtà l'esercizio stesso sarebbe violazione di legge e offesa allo Statuto, — se questo farà, potrà andar certo di meritarsi l'approvazione generale. — E domani lo sapremo.

***

Che l'ordine interno, che la sicurezza pubblica in Italia lascino molto a desiderare, ce lo dicono le agitazioni politiche sempre crescenti, i tumulti di piazza, le risse sanguinose che avvengono quasi tuttodì ne' centri più popolosi, e che da parecchi giorni la stampa va raccogliendo in una rubrica speciale. Nè può negarsi che giammai così numerose si succedettero le dimostrazioni repubblicane contro la Monarchia.

Sta bene l'usar molta temperanza ne' giudizi; ed il consiglio dell'*Opinione*, preso nel suo vero senso, non potrebbe essere più savio. Sta benissimo il dire che i nemici dell'ordine sono pochi, sono impotenti, nè mai riusciranno, per quanto si adoperino nel male, a costituire un serio pericolo per le nostre istituzioni. Ma, d'altro lato, quale prestigio si potrebbe ancora conservare alla autorità delle leggi, se si perdurasse indefinitamente in una tolleranza inaudita, sopportando che si insulti apertamente a quella forma di governo che il paese, mediante i plebisciti, si è dato da se stesso; a quella forma di governo a cui soltanto l'Italia, checchè possano dirne i nemici della gloriosa Dinastia di Savoia, deve la sua unità ed indipendenza? A questo proposito ieri il *Corriere Mercantile* diceva: ciò che non sarebbe lecito nella repubblicana Francia, negli Stati Uniti nella Repubblica federale svizzera, dovrà dunque essere lecito in Italia? In nessuno dei tre paesi succitati sarebbe mai lecito di cospirare contro la forma di governo stabilita, e noi abbiamo testè veduto come il Governo repubblicano di Francia negasse dapprima il permesso di convocare a Parigi un Congresso socialista, e poscia, quando seppe che i membri di tale Congresso si erano riuniti di nascosto, non tralasciasse di far circondare la casa, di procedere all'arresto dei congressisti, e di volerne quindi il processo. In tal modo si agisce nella repubblicana Francia, in tal modo agisce quel Governo che gode tutte le simpatie dei nostri repubblicani. In Italia invece si riuniscono liberamente Congressi, si pubblicano le più ardite e incendiarie deliberazioni, si porta in trionfo la bandiera rossa, senza timore alcuno, senza che il fisco intervenga, senza che il Governo si commuova. — Si sa benissimo che questi conati del partito estremo non possono riuscire al fine che essi si prefigge, si sa benissimo che l'immensa maggioranza degli Italiani biasima e deplora simili fatti. Abbiamo però il diritto di meravigliarci come il Governo non senta tutta l'indelicatezza della propria tolleranza sin verso la Corona che nella sua lealtà gli si è affidata interamente, sia verso il Paese pel quale tali perturbazioni dell'ordine pubblico riescono fastidiose ed insopportabili. » Il male, conchiude il foglio genovese, è appena al suo principio, ma può crescere maggiormente ove il Governo persista nella sua colpevole trascuratezza, ed è dovere di tutta la stampa sinceramente liberale di occuparsi dei rimedi, e protestare contro uno stato di cose che può produrre dolorose contingenze. Meglio è assai prevenire il male che dovrlo reprimere quando lo si è lasciato stoltamente dilatare. Recentissimi fatti hanno dimostrato la verità di questo assioma, che, per quanto si possa dire in contrario dai teorici, allorquando si entra nel campo pratico diventa legge di buon governo e vale ad impedire fatti più deplorabili. »

L'ITALIA VIVENTE

V.

L'ARISTOCRAZIA DEL DANARO.

Fra le più alte classi sociali è mestieri prenderne in considerazione una che è alta per la grande influenza che esercita in tutto, quella cioè che fu battezzata *Aristocrazia del danaro* per contrapposto all'altra aristocrazia nobiliare e tradizionale a cui in passato si diede il titolo di: *Aristocrazia del sangue*.

L'aristocrazia del danaro non è una vera aristocrazia; essa è una emanazione della borghesia; non la si deve tuttavia confondere colla borghesia comune onestamente laboriosa e trafficante e proprietaria in piccolo, perchè essa dispone di così grandi mezzi che va distinta dalla borghesia semplice sia per funzioni che per carattere.

Della aristocrazia del danaro si può e si deve, pur troppo, dire più male che bene. Vuolsi tuttavia in questa aristocrazia distinguere quella piccola parte di essa che ha saputo accumulare grandi ricchezze col lungo lavoro, intemerato ed onesto, nell'industria, nell'agricoltura e nei commerci. Il Carpi ci assicura che questa parte dell'aristocrazia danarosa gli viene additata come modello di ogni virtù cittadina. Amore al lavoro, serietà di propositi, buona amministrazione, fedeltà alla parola, rara modestia, che talvolta assume le sembianze di rozzezza, son tutte le qualità che si rinvengono in coloro, i quali col sudore della fronte salirono in grande fortuna, ed i cui figli seguono in massima parte le onorate orme dei padri.

Il Carpi non si perita a far dei nomi, e, siccome ogniqualvolta si tratta di additare al mondo gente onesta e benemerita noi non ci rifiutiamo mai, così indicheremo anche noi in questa eletta i nomi dei Torlonia, dei Giovanelli, dei Bombrini, dei Florio, dei P. Carpegna, dei Papadopoli, dei Balduino, dei Baracco, dei Pastorino, dei Danovaro, dei Belinzaghi, dei Litta, dei Ginori-Lisci, dei Ridolfi, dei Ricasoli, dei Rossi (Alessandro), dei Fabricotti, dei Larderel, dei Trieste, dei Camerini (Luigi), ecc.

Però questa parte laboriosa ed onesta della aristocrazia del danaro è la minoranza della classe. La maggioranza è composta di un audace popolo di *affaristi*, i quali formano quella Tavola Nuova che Giusti diceva essere una ladra genia. Questa aristocrazia nuova è quella che ha inventate tante giullerie, e fatte tante velate estorsioni per accumulare d'un tratto enormi ricchezze; è quella che ha meditate tante anfibologiche combinazioni d'affari, architettate spesso nel perfido scopo di levare inavvertite usure, e di far dare nel laccio il pubblico per mungerne i risparmi; è quella che ha scoperto quei sottilissimi congegni finanziari coi quali ai nostri giorni si sa inorpellare il vero, e trarre le moltitudini in fatali inganni; è quella che, nella scoperta delle Società anonime e delle accomandite, ha trovato il modo di realizzare subiti ed ingenti guadagni seminando tutta l'Europa, non esclusa l'Italia nostra, di grandi rovine economiche a benefizio dei mestatori; è quella degli arruffacifre, i quali hanno una abilità somma con la quale si fan largo, e salgono in rinomanza presso gli uomini di Stato, e carpiscono loro onorificenze d'ogni specie, che valgono meglio a trarre nella rete coloro che si lasciano facilmente abbagliare da simili lustre.

L'ambizione principale di questa aristocrazia è di guadagnar molto e presto; essa mette in moto il danaro, l'attrae a sè, ma non lo impiega in opere veramente produttive e proficue; il danaro è la sola merce con cui essa traffichi; alla produzione essa non bada, anzi, è precisamente essa l'inciampo principale alla produzione.

I manti di questo genere d'affaristi coprono invereconde soperchierie, simulazioni peccaminose, orgie dorate, infide suggestioni, ed una congerie di abili tranelli che, senza riguardo alla morale, sono messi in giuoco per arricchire ad ogni costo. — Il male che costoro negli anni passati fecero all'Italia fu così grande che ora la diffidenza dei piccoli e modesti capitalisti è somma, e si rifugge persino dal concorrere nelle più serie operazioni industriali e commerciali, agricole e marittime, per lo spavento di incorrere in nuovi agguati, in nuove incognite, ed in nuove velate rapine.

Vi fu chi non si peritò di chiamare l'aristocrazia del danaro il flagello d'Italia. Non che le altre nazioni civili siano immuni dalla piaga degli affaristi disonesti; ma in altri paesi, come la Francia, l'Inghilterra e l'America, è immensa la ricchezza sparsa su tutta la superficie del paese, immensa l'operosità degli individui, ed immensa e rapida la riproduzione dei capitali per parte di coloro che si lasciarono adescare dagli ami avvelenati. In Italia, invece, la ricchezza è scarsa, e per lo più radunata nei grandi centri; i risparmi son pochi; l'inerzia, purtroppo, è grande; l'inopia è molta — per cui torna esiziale alla pubblica fortuna l'arte di coloro che tendono ad assorbire i piccoli capitali ed i risparmi di tanti incauti che si lasciano sedurre, senza poi avere l'energia e la tenace volontà di lavorare a reintegrarsi dalle patite clandestine usurpazioni.

Quale sarebbe il rimedio da opporre all'invasione di questa malefica classe di affaristi? Il rimedio è difficile: esso consiste niente meno che in cambiamento d'indirizzo nelle tendenze dei nostri piccoli capitalisti, in una solida educazione, in una morale a tutta prova, in quelle virtù che valgono a temperare le avventate esigenze delle idee democratiche; esso consisterebbe praticamente in questo: che si guarisse dal delirio dei subiti guadagni senza adeguati sforzi e senza il lavoro della mano e dell'ingegno, e si pensasse da ognuno, in ragione delle proprie forze, che soltanto l'agricoltura, l'industria ed il commercio possono dare quell'agiatezza che è scevra da rimorsi e da mire stolidamente vane ed ambiziose. — È da sperarsi che la prudenza pubblica possa venir un giorno, il più presto che si può, a porre un argine alle improntitudini dei grandi adoratori del vitello d'oro? Forse sì se gl'Italiani hanno tratto profitto dalle dure lezioni del passato, se ad essi è applicabile il proverbio che dice che la bestia scottata dalla calda teme l'acqua fredda.

Il Carpi rappresenta gli aristocratici del danaro come esseri petulanti, vaporosi, scettici in politica ed in religione, diffidenti, usurai della peggiore specie, sordidi, magri nel sapere, alieni da ogni culto e amore pel bello e pel generoso e scaltrissimi nello estorcere con ogni mezzo la fortuna degli incauti e dei meno avveduti.

Quanto al carattere sociale della aristocrazia del danaro e degli affaristi, il Carpi la rappresenta come più operosa dell'aristocrazia del sangue, il che è sempre di buon augurio. Esercita influenza sulle altre classi sociali in ragione delle sue ricchezze che sono sempre procaci, ed in ragione del bisogno che si abbia di ricorrere ad essa per danaro — quantunque in fondo si detesti e si odii. Essa tenta con ogni mezzo — non escluso quello dell'ostentazione e del lusso, in cui sa serbare debita misura a seconda delle acquisite ricchezze, che vuol conservare ed accrescere — di sostituirsi alla aristocrazia della nascita. Questa, a sua volta, simula di affratellarvisi, ma la schernisce di sottecchi, e con finissima ironia — salvo che sia costretta, per malvagità di fortuna, ad accoglierla nel suo grembo con vincoli di sangue.

È molto sollecita per tutta Italia all'educazione ed all'istruzione dei figli — con miglior fortuna rispetto alle fanciulle, che non rispetto ai giovani, ai cui le improvvise ricchezze fanno sovente dar volta al cervello, e tener bordone alla gioventù dell'aristocrazia nobiliare nelle sue abitudini meno corrette, e ne' suoi stravizi di ogni guisa. In generale però la gioventù è migliore dei padri, ama le nuove istituzioni, ed è apertamente liberale.

Il clero ha qualche influenza sulla donna, specialmente nelle provincie napoletane ed insulari, ma nessuna sugli uomini e sulla gioventù della categoria di cui parlo. La donna ha poca istruzione, e riesce di rado ad eguagliare la delicatezza e la forbitezza dei modi della innata e tradizionale educazione che han le signore del patriziato. L'aristocrazia del danaro, salvo poche eccezioni, è inoltre caritatevole per ostentazione e per calcolo, e non per bontà di animo.

Lo scetticismo galante, ed il bigottismo cieco si dividono le gentildonne di questa aristocrazia; ma in grande maggioranza sono costumate ed oneste, benchè gli uomini lascino da questo lato molto a desiderare.

La vita di famiglia è per lo più modesta, e tutto in essa è bene ordinato, quand'anche al di fuori si faccia mostra di lusso e di sfarzoso corredo, che sia indizio di grande opulenza.

In alcune relazioni si fanno censure riguardo ai facili amori, ed all'inconseguenza fra la religione che si ostenta con fervore, e la condotta poco corretta, od almeno poco riservata di una piccola parte del bel sesso in alcuni notevoli centri; ma ciò deve perdonarsi all'umana fragilità, e non attribuirsi a vero pervertimento della nostra donna — pervertimento che non esiste in Italia, se non nella mente di coloro, che vogliono menomare le proprie colpe e le proprie leggerezze coll'inventarne ad ogni costo a danno della parte più debole, più eletta e più rispettabile del genere umano.

GLI UFFIZI TECNICI
E IL GENIO CIVILE.

II.

L'avere, sotto la propria immediata ed esclusiva dipendenza, uno speciale personale tecnico non distratto da altre occupazioni, offre alla Provincia, pel pronto e lodevole disimpegno degli affari, moltissimi vantaggi che andrebbero perduti quando si effettuasse la progettata fusione.

Fra le questioni sulle quali la Deputazione provinciale è chiamata a deliberare, ve ne hanno moltissime che, sebbene di poca importanza sotto il punto di vista dell'interesse generale, hanno spesso carattere di estrema urgenza per gli interessati. Su queste questioni occorre frequentemente il parere dell'ufficio tecnico; quindi un andirivieni di carte fra quest'ultimo e l'ufficio amministrativo,

---

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*
3ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

4. APPENDICE

UN EPISODIO A SALT LAKE

DA GIUSTINO MAC CARTHY

Il giudice federale ascoltò l'appello appassionato ed il ragguaglio del nostro inglese, ma egli non poteva nulla. Dal detto di Sandon stesso, la ragazza era sotto la legittima tutela di suo fratello. Nessun funzionario degli Stati Uniti poteva intervenire o sarebbe una pura perdita di tempo l'indirizzarsi all'ufficiale federale comandante la poca forza armata del campo Douglas. Non vi era assolutamente nulla da fare. La storia di Ester era la storia di molte altre donzelle e simili casi succedevano ogni giorno a Salt Lake.

— Ma quei scellerati potranno con impunità forzare questa giovane a maritarsi? — domandò Sandon.

— Probabilmente, eglino non l'ingeneranno, nè la flagelleranno: — disse il giudice, — ma essa è virtualmente una prigioniera, e la ridurranno al loro disegni con una tortura morale a cui non potrà resistere a lungo. Questi uomini, o signore, sono senza pietà perchè sono fanatici e persuasi di fare il bene.

— Ma non potrebbe essa fuggire?

— Non ne vedo nessuna possibilità. Ella sarà costantemente sorvegliata.

— Le si permette però di uscire qualche volta.

— Sì, poichè si è sicuri che la non può prender la fuga. Questa catena di montagne non ha nessun esito e l'Utah è un grande territorio. No, per una giovinetta come quella, sotto una autorità di apparenza legittima, non vi è nessuno scampo.

Sandon se ne andò col dolore e la rabbia nell'anima; ma tosto cercò di avere furtivi abboccamenti con Ester. Per paura che la sua salute soffrisse, suo fratello le permetteva di passeggiare, ed il nostro eroe riuscì ad incontrarla e parteciparle diversi piani di fuga. E frattanto egli rimanevasene giorni e settimane a Salt Lake, che era diventato per lui il più ameno luogo del mondo; il *fashionable* londinese era innamorato della povera fanciulla di Surrey. Malgrado i pregiudizi naturali di casta, di rango e di costumi sì cari anche al più indipendente britanno, i vezzi di quella ragazza lo avevano a sua insaputa soggiogato; ed Ester Lyne, che non sapeva nell'intimo del suo cuore riconoscere come nessuno con ardore quel suo compatriota, fu un giorno sbalordita al sentirsi fare da lui una calda dichiarazione d'amore.

Allora vi furono parecchie conferenze confidenziali col giudice federale, sua moglie ed uno o due *Gentili* del luogo; e una volta Ester rimase fuori di casa per tanto tempo che ricevette al suo ritorno una severa ammonizione, e le fu proibito da quel giorno di uscire sola da casa.

***

Il signor Sandon non poteva passare la sua vita a Salt Lake. Già i vigilanti e geloni dominatori del luogo si meravigliavano della sua fermata e lo guardavano bieco quando girondolava per le vie. Egli annunziò un bel giorno la sua partenza pella mattina seguente; aveva affittato una carrozza per percorrere le trenta miglia di spaventosa strada di montagne che divide, o meglio, divideva la città dei Santi dalla più vicina stazione del Pacifico. La carrozza doveva partire la mattina presto.

Suonò l'ora; il veicolo era alla porta. Spuntava appena l'alba; la città era silenziosa e oscura. Fuorchè nell'albergo, non si scorgeva in nessun luogo il minimo chiarore. Non vi erano oziosi; ma, per quanto presto fosse, il giudice federale e due o tre ufficiali del campo erano venuti per accommiatarsi dal viaggiatore inglese.

Leslie Sandon salutò i suoi amici ed il barbuto albergatore. Ad un tratto scese la scala ed apparì sulla scena Ester stessa, rossa in volto, più bella del solito e vestita da viaggio.

— Ora, Ester, è tempo di andare — disse il signor Sandon. — Dite addio a vostro fratello e lasciatemi condurvi alla carrozza.

— Che cosa vuol dire questo? — gridò l'oste sorpreso e scorgendo un sorriso sul viso del giudice e degli ufficiali.

— Vuol dire semplicemente — replicò con calma Sandon, — che Ester è mia moglie; che fummo sposati ieri in tutte le forme volute dalla legge; che la sottraggo alla vostra tirannia ed al vecchio mandrillo che le volevate imporre come marito; e che chiunque tentasse d'interporsi o d'impedirmi di portar via mia moglie, sarebbe sicuro di ricevere una palla da questo *revolver*.

— Lasciamo pure stare in pace i *revolvers*, — disse allegramente il giudice, — non ve n'è bisogno. Tutto è in regola signor Lyne; vostra sorella è veramente maritata a questo signore. Ne sono testimonio. Non ci potete più nulla. State quieto, non serve il far rumore. Se faceste resistenza sarei obbligato a domandare l'intervento di questi signori ufficiali del campo. Buon viaggio signor Sandon. Buon viaggio Ester. Dio vi benedica!

In questo modo, Ester, non senza emozione, prese congedo da suo fratello che era ancora troppo stupefatto per sapere cosa dire o fare. Entrarono nella carrozza, e gli ufficiali balzando in sella fecero loro scorta per parecchie miglia. I nuovi sposi presero il treno alla più vicina stazione ed arrivarono felicemente a San Francisco ed a Golden Gate.

Così il moderno paladino condusse via sua moglie; si spera che il matrimonio, benchè fatto con precipitazione, non verrà mai rimpianto.

A Salt Lake, Leslie Sandon trovò una nuova emozione: salvò una pura e nobile vita dal precipizio e fu ricompensato con una bella ed amorosa sposa.

FINE.

che si compie ora in brevissimo tempo, grazie alla semplicità dei rapporti che corrono fra i due uffizi, senza tante formalità di trasmissioni ufficiali, registrazioni, lettere accompagnatorie, ecc., le quali diventerebbero invece necessarie, per evitare disordini e dispersioni, quando la Deputazione dovesse ricorrere ad un ufficio estraneo, investito di altre e più importanti attribuzioni, ed abituato alle tradizionali formalità della burocrazia governativa. Siccome poi la Deputazione tiene seduta a giorno fisso, una volta sola per settimana, così un lieve ritardo, anche di sole 24 ore, da parte dell'Ufficio tecnico, nel trasmetterle il proprio parere, potrebbe far ritardare la discussione della pratica di un'intera settimana, e qualche volta anche di due, quando il relatore, il quale avrebbe potuto riferirla subito alla prima adunanza, se avesse ricevuto in tempo le carte, si trovi impedito di intervenire alla seduta successiva e debba quindi aspettare fino alla terza.

Riguardo poi agli affari di maggiore importanza, come sono, a cagione d'esempio, quelli che si riferiscono alla manutenzione ed alle costruzioni stradali, i quali richiedono studi più lunghi e più maturati e possono quindi tollerare qualche maggior dilazione, egli è però evidente che l'ufficio tecnico del Genio civile governativo non potrà mai dare a queste pratiche la precedenza sulle altre incombenze che gli verranno commesse dal Governo, e troverà sempre una scusa plausibile per giustificare il ritardo frapposto al disimpegno degli affari provinciali, quand'anche tale ritardo fosse eccessivo e derivante da negligenza degli impiegati e, peggio ancora, da estranee influenze.

Nè la Rappresentanza provinciale, quando avrà l'ufficio tecnico in casa d'altri, potrà poi esercitarvi quella sorveglianza che le riesce ora facilissima sul proprio ufficio.

Non sarà poi infrequente il caso che lo studio di una stessa questione debba essere ricominciato da capo con notevole perditempo; causa la traslocazione dell'impiegato che aveva cominciato ad occuparsene, o che, solo di tutto l'ufficio, ne conosceva i precedenti. E qui torna opportuno mettere in rilievo il vantaggio immenso che la Provincia trae, specialmente per quanto riguarda il servizio stradale, dalla inamovibilità dei suoi impiegati tecnici, la quale, mentre li mantiene costantemente in grado di agire con piena cognizione di causa, e senza incertezze, è poi strumento efficacissimo per stimolarne l'attività, grazie all'emulazione che nasce fra gli ingegneri-capi delle provincie limitrofe, sia anche fra gli impiegati di un medesimo ufficio, che si dividono la sorveglianza delle strade di una provincia.

Questa emulazione non può essere generata che dalla permanenza, la quale mentre da una parte mette l'impiegato in vista del pubblico, gli prepara dall'altra la soddisfazione di vedere il frutto dell'opera propria.

Ora il miglioramento della viabilità ordinaria, a cui devono precipuamente tendere gli studi e gli sforzi costanti del personale tecnico di una provincia, non è cosa che si possa ottenere in breve lasso di tempo, per effetto immediato e necessario di una savia disposizione che possa aver data un esperto ingegnere-capo nel breve periodo di tempo che sarà rimasto alla direzione dell'uffizio, prescrivendo una miglior qualità di ghiaia ed un metodo più razionale di manutenzione. Se l'autore di queste nuove disposizioni non rimane al suo posto per un lungo numero di anni a sorvegliarne costantemente l'esecuzione nei più minuti particolari, ed infondere il proprio convincimento nei suoi dipendenti, spesso imbevuti da falsi pregiudizi, a lottare contro le influenze che possono suscitargli difficoltà improvvedute per favorire interessi locali o individuali lesi dalle introdotte innovazioni; se, per dirla in una parola, chi ha iniziata la riforma non può condurla a termine, l'effetto ne sarà del tutto mancato o per lo meno assai imperfetto; se pure l'incertezza di poterne assicurare l'esito ed il timore che l'opera propria venga poi lasciata a mezzo o guastata dai successori, non faranno abbandonare fin da principio la ben concepita idea.

Il miglioramento della viabilità ordinaria è un fatto progressivo, frutto di un lento lavoro di osservazione, di studio, di paziente ed oculata investigazione e di ferma ed energica amministrazione, il quale non può esser fatto con buon successo da un personale, che nella sua composizione e direzione vada soggetto alle frequenti perturbazioni che si verificano negli uffizi governativi, e che si potrebbero forse diminuire nelle sedi provinciali del Genio civile, ma non mai eliminare affatto, come sarebbe necessario.

E questa è forse la ragione principale per cui le strade nazionali affidate alla gestione tecnica del Genio civile governativo riescono in generale meno ben mantenute delle strade provinciali amministrate direttamente dalle Provincie.

Dobbiamo quindi necessariamente concludere che la proposta fusione dei due uffici in un solo, il quale non si trovi sotto la immediata ed esclusiva dipendenza della Provincia, lungi dal procurare a quest'ultima i vantaggi decantati dal *Diritto*, le tornerebbe dannosa: 1° perchè l'interesse della Provincia si troverebbe sempre naturalmente e numericamente subordinato a quello dello Stato; ed, in caso di conflitto di interessi, la Provincia non avrebbe sufficienti garanzie d'imparzialità da parte dell'ufficio tecnico governativo incaricato di istruire la pratica; 2° perchè la Provincia sarebbe servita in modo meno soddisfacente di quello che essa ora è, dal personale inferiore, reso meno pratico e meno interessato perchè non più inamovibile; e resterebbe defraudata di una gran parte dell'opera immediata e personale dell'ingegnere-capo, tanto nello studio delle quistioni quanto nella sorveglianza sugli impiegati e sull'andamento materiale dei servizi.

Perchè non venga lesa l'autonomia della Provincia non basta che il Consiglio provinciale conservi la facoltà di votare *a modo suo* il bilancio per le opere pubbliche. Ma importa che questo *modo* venga preventivamente studiato e concretato dalla Deputazione, colla certezza di concretare in esso i veri bisogni della Provincia. Questo studio preventivo è ora affidato all'ufficio tecnico provinciale, il quale formula le sue proposte, che vengono poi discusse prima dalla Deputazione, poi dalla Commissione del bilancio, coll'intervento dell'ingegnere-capo. La Deputazione e la Commissione possono procurarsi in tal modo tutte le informazioni necessarie per dare al Consiglio gli schiarimenti opportuni, rispondere alle obbiezioni, discutere le controproposte.

Ora noi domandiamo:

1° Se la Rappresentanza provinciale potrà riposare tranquilla che un ufficio estraneo, il quale non dipenderà da essa che parzialmente e nominalmente, farà per farle un lavoro egualmente scrupoloso ed inspirato ai veri interessi della Provincia, quale è quello che ora le vien preparato dall'ufficio proprio, posto sotto la sua immediata ed esclusiva dipendenza, e che trovasi con essa in quotidiani rapporti personali, i quali non poco contribuiscono a semplificare lo studio ed assicurare la giusta risoluzione delle quistioni;

2° Se l'ingegnere-capo del Genio civile si troverà sempre a disposizione della Deputazione e della Commissione del bilancio, quando queste richiederanno il suo intervento per esaminare e discutere le sue proposte.

III.

La facilità colla quale si è fatto da molti buon viso alla proposta fusione dei due uffici dipende, secondo noi, da una inesatta idea che si ha generalmente dell'importanza dei medesimi e dalla natura dei servizi loro affidati, che troppo corrivamente si credono suscettibili di riduzioni e di economie.

Lo svilupparsi delle ferrovie, dei telegrafi, delle grandi industrie e di tutte quelle altre applicazioni d'ordine superiore delle scienze positive, che ci hanno fatto meravigliare colla grandiosità dei concetti e colla precisione e l'imponenza dei risultati, hanno portato con sè queste due conseguenze: 1° d'aver assorbito quasi intieramente la parte migliore del personale tecnico offrendogli maggior soddisfazione e maggior lucro; 2° d'aver abituato il pubblico a guardare quasi con disprezzo, ed a considerare come altrettante *sinecure*, tutti quegli altri servizi pubblici di carattere più modesto, ma non per ciò meno importanti, i quali pur non è gran tempo formavano quasi esclusivamente la totalità delle attribuzioni di un'intiera azienda governativa; quasi che ora le strade ordinarie ed i fabbricati pubblici possano mantenersi da sè, e le acque non corrano più come prima disordinate e minacciose, e che la promulgazione delle leggi sull'obbligatorietà della viabilità e dell'istruzione basti a provvedere i Comuni di strade e di scuole.

Egli è naturale che, movendo da questo falso concetto, debba sorprendere la moltiplicità degli uffizi tecnici governativi, provinciali e comunali, che si dividono attualmente i servizi di cui intendiamo parlare, ed è più naturale ancora che il pubblico, a cui tocca farne le spese, sia più che disposto ad accogliere favorevolmente qualunquesia proposta di riforma gli venga presentata sotto la speciosa veste di una semplificazione e di un'economia.

Ma queste semplificazioni dei servizi sono poi esse praticamente possibili e le riduzioni di spesa, che se ne ripromettono i fautori della fusione, non si convertiranno poi esse in una nuova delusione pei troppo creduli contribuenti?

Scompariranno forse quelle duplicazioni di lavoro più apparenti che reali, quelle pretese *false manovre* di cui il *Diritto* ci ha fatto una vera caricatura nel già citato suo articolo!

A questa domanda non esitiamo a rispondere negativamente. Quando le provincie per compiacere all'onorevole Ministro si fossero spogliate di una fra le principali loro prerogative, sacrificando i propri uffizi tecnici sugli altari del Genio civile governativo, noi saremmo condannati senza prima ad assistere al *doloroso spettacolo*, descrittoci dal *Diritto*, della simultanea presenza di due ingegneri sopra una medesima strada con incarichi divorsi.

Il *Diritto*, figurandosi che questa duplicazione provenga unicamente dalla diversa competenza delle attribuzioni provinciali e governative, conclude che ove le due autorità fossero servite da uno stesso ufficio tecnico, questi potrebbe fare per mezzo di un solo ingegnere il lavoro che attualmente vien ripartito fra due, risparmiando così tempo e spese di trasferta.

Ma tale conclusione non regge perchè la premessa su cui si fonda è inesatta.

Non è infatti mestieri di risalire alle autorità committenti per trovare le ragioni dell'eventuale contemporanea presenza di due ingegneri in un medesimo luogo. Le cause di questo fatto naturalissimo risiedono anzitutto nella diversa natura delle varie ramificazioni del servizio tecnico e nella conseguente necessità di un ordinamento del personale basato sul principio economico della *divisione del lavoro*, anzichè sopra considerazioni geografiche; secondariamente poi si aggiungono a questa causa principale molte altre considerazioni di convenienza e di opportunità dipendenti dalle circostanze.

L'ingegnere che trovasi in giro per l'ispezione di una strada o di un gruppo di strade, è già bastantemente occupato lungo tutto il suo cammino, perchè non convenga distrarnelo con altri incarichi, i quali escono dalle ordinarie sue attribuzioni e vengono per solito affidati ad altri impiegati più pratici della parte idraulica od architettonica, secondo che si tratta di acque o di fabbricati.

Il voler pretendere che uno stesso impiegato faccia, come volgarmente si dice, *un viaggio e due servizi*, porterebbe il più delle volte la conseguenza che l'uno o l'altro di questi *servizi*, od anche tutti e due, riuscirebbero imperfetti; e poichè, a riparare alle lacune o dimenticanze della prima visita, ne occorrerebbe una seconda, si avrebbe un risultato finale negativo tanto dal lato della speditezza che da quello dell'economia.

Le osservazioni del *Diritto* sono adunque affatto insussistenti.

Non si tratta punto di *inutili duplicazioni*, nè di *false manovre*, ma di una necessità dipendente dalla natura stessa delle cose, la quale non si può cambiare.

Per risparmiare spesa bisognerebbe poter diminuire la massa del lavoro, e questo non si ottiene con una semplice fusione di uffizi, la quale potrà tutto al più permettere il risparmio dello stipendio di uno dei due ingegneri-capi, ma porterà con sè necessariamente la conseguenza che il personale farà un lavoro assai meno produttivo, perchè la direzione e la sorveglianza dall'ingegnere-capo, dovendosi distribuire sopra un numero molto maggiore di impiegati, perderanno buona parte della loro efficacia.

IV.

Il *Diritto* si mostra assai male informato dei rapporti che passano attualmente fra i due uffici tecnici governativo e provinciale, quando ce li dipinge come due campioni armati, scesi in campo a combattersi ad oltranza.

Noi non possiamo prestar fede alla sua affermazione che certi prefetti favoriscano tali ostilità, mettendosi in aperta contraddizione alla legge col far sorvegliare e sorvegliare dal Genio civile *tutti i più piccoli progetti ed i più insignificanti lavori* che si eseguiscono dall'ufficio tecnico provinciale, e tanto meno siamo disposti a credere che le Rappresentanze di quelle Provincie possano tollerare un simile arbitrio.

L'operato dell'ufficio tecnico provinciale non è soggetto al controllo governativo che in casi rarissimi specificati dalla legge, quando cioè si tratti di progetti di nuove strade provinciali o di nuove opere d'arte interessanti il regime delle acque pubbliche.

In questi casi, dovendo il progetto riportare la sanzione del Ministero, questi suole farlo esaminare dal Genio civile locale, prima di sottoporlo al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ma questi casi abbiamo detto sono rarissimi ed infatti l'apertura di nuove comunicazioni e la costruzione di nuovi ponti lungo quelle già esistenti, siano queste nazionali o provinciali, si fanno bensì sospirare per lunghi anni, ma non si succedono tanto frequentemente. Esempio il ponte sulla Dora Baltea presso Crescentino, del quale si parla e di cui esiste un progetto da oltre trent'anni, ma che trovasi tuttora allo stato di..... porto antante.

Ora si vorrà forse sostenere che in questi pochi casi eccezionali nei quali trovansi impegnati tanti interessi d'ordine pubblico e privato, che potrebbero venire irrimediabilmente compromessi dalla troppo corriva esecuzione d'un progetto, o sbagliato per involontario errore di calcolo, o, come talvolta è pur troppo avvenuto, espressamente compilato *ad usum Delphini*, debba considerarsi come un'inutile duplicazione di lavoro, ed evitarsi perchè occasione di attriti personali, la coesistenza di due uffizi dei quali l'uno può all'occorrenza correggere gli errori dell'altro?

Ad ogni modo però l'ingerenza dell'ufficio governativo nei casi sopra indicati si limita all'esame dei progetti. L'esecuzione di questi rimane di esclusiva competenza dell'ufficio tecnico provinciale ed il Genio civile più non se ne immischia, come neppure esso interviene menomamente nella manutenzione delle strade provinciali ed in tutti quegli altri lavori che interessano esclusivamente la Provincia.

Nel segnalarci questi pretesi attriti personali come una piaga universale dovuta alla coesistenza dei due uffici, il *Diritto* è stato probabilmente ingannato da inesatte informazioni, o per lo meno esso si è mostrato un poco troppo corrivo generalizzando qualche fatto isolato venuto a sua conoscenza e dovuto piuttosto a personali antipatie che a contrasti di attribuzioni nei rapporti d'ufficio, i quali rapporti, per quanto siamo (o crediamo di esserlo *bene*) informati, sono generalmente ottimi.

Per non lasciare senza risposta alcuno degli argomenti addotti dal *Diritto* in favore della proposta fusione, ci resta ancora a dire una parola sulle conseguenze che dalla medesima possono derivare per gl'impiegati tecnici che già si trovano al servizio delle Provincie, ai quali (sempre secondo il *Diritto*) il passare nelle schiere del Genio civile aprirebbe una carriera migliore e più vasta.

Noi siamo persuasi che questi impiegati non hanno certamente accolta la proposta ministeriale con entusiasmo: ma che al contrario, ove fossero chiamati a dare il loro voto, si pronunzierebbero in senso negativo a grandissima maggioranza. Essi infatti sono per la maggior parte persone del paese, che preferiscono la certezza di una posizione modesta e tranquilla, la quale loro permette di sorvegliare più da vicino i proprii interessi privati, alle lontane probabilità di un avanzamento, d'altronde assai lento e subordinato ai pericoli di lontane traslocazioni. In secondo luogo questo numeroso stuolo d'impiegati provinciali che verrebbe d'un tratto incorporato col Genio civile, non sarebbe certamente ricevuto colle migliori disposizioni di simpatia e di fraternità dai vecchi soldati del Corpo, i quali vedrebbero nei nuovi arrivati altrettanti intrusi venuti a danneggiarli nell'anzianità e nelle promozioni.

E siccome il Ministero non potrebbe certamente passare sopra a questi diritti d'anzianità de' suoi antichi impiegati, per ricompensare il merito, fosse anche superiore dei nuovi, così questi ultimi, anzichè avvantaggiati, si troverebbero peggiorati nelle probabilità di avanzamento; nè potrebbero poi lusingarsi di diventare ispettori (che è il grado più eminente del Genio civile con uno stipendio di poco superiore a quello di un ingegnere-capo provinciale) a meno di essere dotati di una ben straordinaria longevità!

Scrivendo queste linee non abbiamo certamente preteso di voler illuminare gli illustri rappresentanti della nostra Provincia sopra una quistione che essi sapranno esaminare e discutere assai meglio di noi. Le nostre considerazioni mirano unicamente a preparare quella parte del pubblico che per avventura si fosse lasciata adescare dalla lusinga delle promesse *economie*, al prossimo responso che fiduciosi attendiamo in senso risolutamente negativo dalla nostra Rappresentanza, la quale non vorrà certamente lasciarsi insidiare in una delle sue più importanti prerogative nel momento stesso in cui tuttora

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALI STRANIERI — **Tribunale correzionale della Senna** — *Appropriazione indebita* — Garçon de recettes *infedele* — 80,000 *franchi involati* — *Venti giorni di baldoria* — *Rimorsi; pentimento* — *Restituzione parziale* — *Confessione* — *Forza irresistibile* — *Attenuanti* — *Lettera originale* — *Condanna mitissima.*

Non siamo mai stati molto teneri per la famosa *forza irresistibile* — e i nostri lettori se ne debbono essere accorti — non lo siamo nemmeno oggi, nel riferire il processo che segue, ad onta che il colpevole abbia ottenute quasi tutte le attenuanti ammesse dal nuovo sistema giudiziario della pericolosissima *forza irresistibile*.

***

A mezzo del mese di luglio scorso, tutti i giornali parigini ci raccontarono il fatto di un fattorino esattore — *garçon de recettes* — per nome Mairesse, il quale era fuggito, involando al suo padrone — signor Calon, banchiere di Parigi — la cospicua somma di 100,000 franchi.

Dopo tre settimane dall'epoca della fuga e dell'appropriazione indebita, Mairesse fu trovato che dormiva pacificamente proprio sur un banco di marmo posto di fronte al *Palais de Justice*. Svegliato da un agente municipale, si denunciò da se stesso e confessò tutta la sua colpa.

In tre settimane, Mairesse aveva speso circa 2000 franchi in luoghi poco onorati; ed aveva fatto il vagabondo per Parigi, in preda ai più crudeli rimorsi.

Prima di consegnarsi alla giustizia, s'era recato da una sua zia, alla quale aveva confessato il suo fallo e domandato consiglio. Questa l'esortò di recarsi dal suo padrone, restituirgli il denaro che ancora aveva ed implorarne il perdono. Mairesse non ne ebbe il coraggio; ed ecco cosa fece, come risulta dall'atto d'accusa, che riproduciamo testualmente:

« Mairesse è stato fattorino esattore prima alla Compagnia Lionese, poscia presso il banchiere Calon. Il 15 luglio scorso, dopo avere riscosso varie somme per l'ammontare di circa 80,000 franchi, Mairesse non comparve più presso il suo padrone. Non si poteva però credere ad un delitto, essendo stato Mairesse onestissimo fino a quel giorno; si sospettò piuttosto che fosse stato vittima di qualche malfattore.

« Il primo agosto non s'era ancora saputo nulla sul conto di Mairesse; quando il signor Calon ricevette una lettera del suo fattorino, colla quale confessava la sua infedeltà, domandava perdono e gli ritornava settantasette biglietti di banca da 1000 franchi ciascuno. Venne Mairesse arrestato nella notte dal 7 all'8 agosto; e dalle sue rivelazioni spontanee si venne a sapere: che i 77 biglietti li aveva prima nascosti in un bosco nelle vicinanze di Charenton; che 1000 franchi li aveva sepolti nel bosco di Vincennes; e che 2000 li aveva spesi in gozzoviglie nelle tre settimane.

« In seguito alla restituzione di Mairesse, il sig. Calon ha ritirata la sua querela; ma il fisco si credette in obbligo di procedere per proprio conto. »

***

Ecco ora una parte dell'interrogatorio:

Pres. Siete stato soldato; siete giunto ad essere caporale: ma nel vostro congedo non c'è un certificato di buona condotta. Perchè ciò?

M. Fu per una semplice trasgressione di disciplina. Sono stato assente senza permesso dai miei superiori.

Pres. Siete ammogliato e con figli, non è vero?

M. Sì, signor presidente.

Pres. Dopo essere stato presso la Compagnia Lionese, siete entrato al servizio del signor Calon. Avevate la piena fiducia di questo degno banchiere. Eravate incaricato della riscossione di somme rilevantissime. Il 15 luglio voi avete avuto la funestissima idea di sottrarre al vostro padrone la somma di 80,000 franchi?

M. Ah, no!... questo poi no!

Pres. Come mai no?... Spiegatemi allora di qual modo vi siete appropriato indebitamente questa somma ingente.

M. Nol saprei... In quel momento il cervello mi aveva abbandonato.

Pres. Non dite così. Nel vostro delitto ci sono già delle attenuanti anche di troppo, senza che voi andiate a mendicarne colla menzogna. In quel momento voi godevate di tutto il vostro sangue freddo; e avete addimostrato una perfetta possessione delle vostre facoltà intellettuali... Avete o no riscosso 80,116 franchi?

M. Sì.

Pres. Dovevate o no riscuotere, oltre questa, un'altra somma dal sig. Claudio Lafontaine?

M. Mi pare di sì.

Pres. Era una somma di 15,000 franchi, e voi non l'avete riscossa per tema d'essere scoperto il giorno stesso; mentre, non riscuotendola, facevate supporre d'essere stato vittima d'un'aggressione..... Non solamente voi avete trascurata questa operazione dei 15,000 franchi, ma avete fatto di più: vi siete fatto radere la barba. Perchè ciò?

M. Nol saprei.

Pres. Ancor più: avete gettata via la vostra uniforme d'esattore e vi siete comperato dei nuovi vestiti da borghese. È vero o no che la vostra uniforme l'avete gettata in una latrina?

M. È vero.

Pres. La prima notte voi l'avete passata in una casa... della via Santa Margarita. Avete speso 500 franchi... Come ci spiegate tutto ciò?

M. Io non mi spiego niente.

Pres. Per molti giorni avete menata la stessa esistenza di dissolutezza; poi la coscienza vi parlò più altamente, e, roso dai rimorsi, vi siete gettato in ginocchio davanti a vostra zia, alla quale avete tutto confessato. Questa vi consigliò saggiamente di restituire subito tutto il denaro. Non l'avete fatto. Siete ritornato una seconda volta da vostra zia, che vi diede lo stesso consiglio, che voi non avete seguito. Vi siete quindi recato da vostra moglie, che v'esclamò: « Parti, parti subito; va dal tuo padrone! » Non avete nemmeno ascoltato il consiglio della vostra povera moglie, e solo qualche giorno più tardi avete inviati al sig. Calon i 77,000 franchi in quattro pieghi e per la posta, senza neanche assicurare le quattro lettere che potevano esser facilmente perdute. Col denaro mandavate al sig. Calon la lettera seguente:

« Vi rimetto per la posta in quattro pieghi il denaro che vi ho rubato. Vi domando perdono di tutto cuore, ma non sono ancora abbastanza calmo per potervi *fare con*[illegible] *e ragionato*. Un ladro: *Mairesse Giacinto*. — P.S. Mia moglie ed i miei bambini. » — Di modo che voi vi siete appropriato indebitamente, anche dopo la restituzione tardiva, di una somma di 1855 franchi e 55 centesimi. Cosa avete voi a rispondere su ciò?

M. Non mi ricordo di nulla.

Pres. Ah, no!... Non è così che dovete rispondere. Nell'istruttoria e poc'anzi pure vi ricordavate di tutto. Non è possibile che da un momento all'altro abbiate perduto la memoria... Avete nulla ad aggiungere?

M. Nulla affatto.

***

Il P. M., rappresentato dall'avv. Camperon, sostiene l'accusa. È d'opinione che, avuto riguardo agli antecedenti di Mairesse, ai suoi rimorsi, alla restituzione fatta di quasi tutta la somma involata, il Giurì sia in obbligo di riconoscergli le circostanze attenuanti e di pregare la Corte accò sia generosa in favore dell'accusato, per riconoscergli colpevole.

L'avv. Demange, difensore di Mairesse, va naturalmente ancora più in là nell'indulgenza, e domanda che l'accusato sia posto in libertà. Dà lettura della lettera seguente che non lascia di avere un certo interesse e che traduciamo letteralmente:

« *Parigi* 3 *agosto* 1878.

« Moglie carissima, tenera madre, sposa eccellente ed adorata!

« È da venti giorni che non ti posso abbracciare: da venti giorni solo comprendo quanto io t'ami; un'infamia doveva farmi capire il mio amore per te; ma l'obbrobrio sia solo per me: tu non arrossire pel mio fallo... io rimedierò a tutto e tu sarai più felice di prima: i nostri cherubini non sapranno mai niente. Tu vedrai come io t'amerò!... Non ho avuto il coraggio di gettarmi ai piedi del signor Calon; ma farò quanto posso per farmi perdonare; e non avrò il cuore tranquillo fino a tanto che non ti avrò riabbracciata... Sarà domani o dopo, mi costasse cento volte la vita!

« Ma, mia cara, adoratissima moglie, come hai fatto a vivere in questi giorni?... Ti giuro che senza pensarci ti ho accagionati tanti dolori.

« Coraggio, mia buona moglie, abbracciami i nostri carissimi bambini.

« Ancora una volta ti dico che darei la vita per potervi stringere tutti al seno e sono sicuro che tu mi perdonerai.

« Addio... a domani.

« GIACINTO che t'ama.

« *P. S.* Abbraccia per me i nostri due cherubini e di' loro che papà ritornerà ben presto. Addio, donna adorabile ed adorata.

« GIACINTO. »

***

Il Giurì, dopo le conclusioni del P. M., pronuncia un verdetto pel quale si riconosce colpevole Giacinto Mairesse, ma ammettendo le circostanze attenuanti.

La Corte lo condannò ad un anno di prigione e a 50 franchi di multa.

RAVENNA.

risuona l'eco del discorso di Pavia, nel quale l'autorevole voce del Presidente del Consiglio ha solennemente dichiarato essere intenzione del Ministero di consolidare l'autonomia delle Provincie con rendere elettiva la presidenza della Deputazione infeudata finora al Prefetto.

I SINDACI AI BANCHETTI ELETTORALI
E I RISCONTRI STORICI.

Se la memoria non ci falla, anni sono avvenne un fatto curioso e abbastanza caratteristico.

A un certo Collegio elettorale — crediamo fosse il Collegio d'Iseo — un deputato, che allora era un valoroso campione d'opposizione, si permise di accettare un banchetto e di farvi un discorso che naturalmente fu applaudito. A quel banchetto presero parte, non ricordiamo più se spontaneamente o invitati, alcuni sindaci dei Comuni componenti il Collegio elettorale.

Governava la Destra parlamentare e dava il nome al Ministero un valente e facile oratore, un ministro di bella fama.

Questo ministro, appena conobbe la partecipazione di quei sindaci al banchetto dal deputato d'Opposizione, ne ordinò la immediata destituzione. Era liberalismo anche quello.

Ora avvenne che giorni sono ebbe luogo a Legnago un altro banchetto elettorale di un altro deputato che ora è non solo membro, ma addirittura il capo dell'Opposizione; e a quel banchetto concorsero eziandio molti sindaci che applaudirono alle acerbe censure contro il Ministero presente.

Strana combinazione! Al Ministero oggi c'è appunto quel cotale deputato d'Opposizione che parlò ad Iseo anni sono, e all'Opposizione c'è il ministro d'allora. Ebbene, finora nessun sindaco del Collegio elettorale di Legnago non è ancora destituito.

Guardate dunque com'è meschina la politica *partigiana* e *passionata* del presente Ministero! Zanardelli, partigiano, non sa rendere la pariglia a Minghetti dai principii elevati e dalla politica superiore!

UNA DOLOROSA STATISTICA.

Il *Secolo* di Milano pubblica le cifre seguenti delle vittime della guerra e della spesa che costò questa maledetta guerra negli ultimi 95 anni.

È una terribile lezione, e crediamo opportuno aiutare a nostra posta che se ne ampli l'effetto.

Perciò ci piace riferire queste cifre crudeli:

	Caduti in battaglia o morti per ferita
Guerra di Crimea	750,000
Guerra d'Italia (1859)	45,000
Guerra Schleswig-Holstein	5,000
Guerra degli Stati Uniti, Nord	280,000
Guerra degli Stati Uniti, Sud	520,000
Guerra prussiana, italiana e austriaca del 1866	45,000
Spedizioni nel Messico, Cocincina, Marocco, Paraguay	65,000
Guerra franco-prussiana:	
Francia	155,000
Germania	60,000
Guerra turco-russa colla Bulgaria, Armenia	25,000
Guerra turco-russa	600,000
Totale	2,545,000

Ecco ora le spese:

Guerra di Crimea	L. 8,500,000,000
Guerra italiana 1859	» 1,500,000,000
Guerra Stati-Uniti, Nord	» 23,500,000,000
Guerra Stati-Uniti, Sud	» 11,500,000,000
Guerra Schleswig-Holstein	» 175,000,000
Guerra austro-prussiana 1866	» 1,650,000,000
Spedizioni nel Messico, Marocco, Paraguay, ecc	» 1,000,000,000
Guerra franco-prussiana	» 12,500,000,000
Guerra turco-russa	» 6,250,000,000
Totale	L. 66,575,000,000

E per dare un'idea dell'enormità di questa somma, vogliamo dire che con essa avrebbe potuto dare, se spesa a beneficio della civiltà,

A distribuire 2515 lire ad ogni persona in Italia.

Ad erigere e mobiliare 2950 palazzi di cristallo uguali a quello di Londra.

A costruire due strade ferrate intorno al globo.

Ad erigere collegi, scuole e ospedali bastanti per tutta l'Europa.

A comperare per ogni uomo adulto in Europa (circa 50,000,000) una masseria di 120 jugeri di terreno negli Stati-Uniti d'America.

DA ROMA.

Discorso di Legnago — Discorsi alle viste — Situazione parlamentare — La riapertura della Camera — Promesse ed impegni — Legge elettorale — Riforma comunale e provinciale — Commissione per le costruzioni — Eboli-Reggio — Consiglio comunale di Roma.

30 ottobre.

Dopo il discorso di Pavia che ha per più giorni occupate la stampa, ora è quello di Legnago che ne fa le spese. I giornali della nostra città le commentano, lo discutono, lo mettono in raffronto con quello del Presidente del Consiglio e ne esaminano in special modo la parte che riflette il nostro ordinamento finanziario. Avremo appena finito ad occuparci di questo che ci capiterà addosso quello d'Iseo.

Sono già alle viste un discorso Sella e un discorso Bonghi e chi sa che anche di altri non ne venga pure la voglia... I discorsi si seguono... e non si rassomigliano. Ma in ogni modo a chi ama sinceramente la forma costituzionale non può fare a meno di arrecare una gradevole impressione questa gara degli uomini politici nell'esporre al Paese — sul merito dei discorsi agli elettori — le loro idee, le loro opinioni, le loro convinzioni a proposito di questa o di quest'altra importante questione. Ciò segna indubbiamente un passo fatto nella nostra educazione politica. Forse in nessun altro periodo della nostra storia parlamentare avremo avuto tanti discorsi-programmi, ma ciò ci apparirà molto naturale per dì gettare un rapido sguardo alla presente situazione parlamentare e alla confusione dei partiti nella quale è immersa la nostra Camera. Ognuno a scanso d'equivoci vuol dire la sua e se vedete qualche capo-gruppo che tace — più che in partiti la Camera è suddivisa in gruppi e gruppetti — ciò è ancora più naturale: già è che a mantenere l'equivoco hanno interesse per non impegnarsi in una condotta ben definita e, non avendo impegni, decidere a momento opportuno.

***

Per la nuova sessione fra preparati e promessi ci sono progetti di legge della massima importanza, intorno ai quali in altri Parlamenti si sono formate due correnti d'opinioni diverse ed hanno formato dei veri partiti, non già informati a personali rancori e a mire di potere, ma a grandi concetti politici, a questioni del più alto interesse. Una di questa proposte di legge — cito la più importante — quella sulla riforma elettorale, verrà, assicurasi almeno nei circoli governativi, fra le prime presentate alla Camera.

La più o meno larga partecipazione dei cittadini al Governo è tale questione per sua natura atta veramente ad occupare lungamente di sè il Paese come quella alla quale tutti gli altri interessi indirettamente si connettono. Il semplice annuncio della proposta fatta al banchetto di Pavia ha prodotto i suoi effetti nell'attitudine che accenna a prendere il partito clericale. Evidentemente quelle poche righe del giornale clericale di Torino non sono dettate a caso, ma sono ispirate dal Vaticano. Io non manifesto la mia opinione sulla riforma elettorale, ma egli è certo che una larga discussione fatta alla Camera su questo tema non può a meno di rialzarne il morale e il prestigio da qualche tempo depresso, dacchè in lizze personali o vani pettegolezzi esso ha sciupato del tempo parecchio. Se vi sarà lotta e lotta accanita, tanto meglio; sarà lotta d'idee, lotta di principii, feconda di utili ammaestramenti, di indagini interessanti.

***

Un'altra fra le leggi importanti che verranno presentate è quella sulla riforma della legge provinciale e comunale. Se l'on. Cairoli ha detto che la presentazione della riforma elettorale è per lui come un impegno d'onore, l'on. Zanardelli ha più volte dichiarato che la nuova legge provinciale e comunale è urgentissima e che egli non può mancare di sollecitarne in ogni modo la stadio e la discussione. L'on. Bargoni che fu, or fa parecchio tempo, incaricato dalla Commissione alla quale ne era deferito lo studio di fare una relazione, l'ha da poco terminata.

***

Come potrà fare la Camera tanto lavoro con un tempo così ristretto, poichè prima della fine d'anno sarà molto se riuscirà a discutere i bilanci; o non saprei dirvi. Certo è necessario che diminuisca un po' la media della negligenza dei rappresentanti della nazione, altrimenti non se ne farà il gran nulla. E in quanto a questo, omai la nostra Camera la conosciamo per esperienza, c'è per luogo a qualche dubbio. Ma per non farmi dare del pessimista, io voglio sperare nella attività del suo presidente e nell'autorità dell'onorevole Cairoli.

***

Un certo esempio d'attività non comune nelle Commissioni parlamentari lo ha dato quella per le costruzioni. È vero che il tema non potrebbe essere del più importanti; ma intanto è già qualche cosa vedere una Commissione a Camera chiusa procedere con assiduità ad un lavoro lungo e difficile. L'on. Morana fu incaricato, come ieri vi telegrafai, di recarsi assieme agli onorevoli Depretis e Lacava dal Ministro dei lavori pubblici per intendere la sua risoluzione definitiva circa la linea Eboli-Reggio. Ma è un destino — in due anni circa che quella questione è sul tappeto — che debba essere di quando in quando come il pomo della discordia. Nella conferenza avuta oggi da questi tre deputati col Baccarini non vennero ad alcun risultato. Domani, dopo un'altra conferenza, procederanno senz'altro nei loro lavori e li termineranno.

Fra le modificazioni importanti introdotte nel progetto dalla Commissione vi è quella dei valichi appenninì, pei quali fu decisa la linea Pontassieve-Faenza in base al parere del Comitato per la difesa del Regno. Pel San Gottardo fu decisa la linea Sesto-Calende-Novara per tener conto degli interessi della città di Genova.

***

L'altro ieri principiarono le sedute del nostro Consiglio comunale. La Giunta s'era disposta, come d'abitudine, per avere un voto di fiducia. Tutti gli assessori furono rieletti ad eccezione dell'on. Ruspoli, il quale, come sindaco, non può occuparsi quasi esclusivamente di un ramo dell'amministrazione. Sembra che oramai non ci sia più alcun dubbio sul fatto del consorzio governativo; solamente restano ancora a fissarsene le modalità. Si dice che la somma nella quale il Governo concorrerà ai grandi lavori della capitale sarà di circa una cinquantina di milioni, divisi in 25 esercizi. Vale come dire che la sovvenzione data sarà pressapoco di un paio di milioni all'anno. In previsione di questa legge che il Parlamento sarà chiamato a votare, s'è notato un certo risveglio nei nostri consiglieri municipali e nella Giunta. Si sente che c'è molto da fare e che di svegliarsi un poco è proprio tempo se non si vuol continuare ad andare avanti così in modo che Roma non differisca punto in fatto di comodità da una città di provincia qualunque. L'on. Ruspoli è animato da un mondo di buona volontà. Forse non è l'uomo più atto a reggere l'amministrazione comunale, ma la buona volontà è già una gran cosa, e l'aiuto della cittadinanza e del Consiglio non gli verrà meno se saprà fare appena qualche cosa. Sarà sempre meglio degli altri che non han fatto nulla.

ESTERO

Il linguaggio del Nord *— Un'allocuzione del principe Dondukoff-Korsakoff — L'opinione della* Post.

Bisogna proprio credere che la Russia è risoluta a non attenersi in Bulgaria alle prescrizioni del trattato di Berlino.

Diffatti il *Nord*, foglio ufficioso della cancelleria russa, giornale abile, prudente, diplomatico, non sconfessa gli insorti della Macedonia e prende anzi pretesto dai loro atti per stracciare il trattato di Berlino, e per indicare che questo trattato dovrà rivedere, nella applicazione, modificazioni profonde. Esso deride la « strepito di baionetta » con cui il Congresso credette poter scindere in due la Bulgaria quale l'aveva disegnata il trattato di Santo Stefano; esso deride gli allori dell'Inghilterra « fabbricati con carta di protocolli; » esso oppone ironicamente la politica dei fatti, la politica realista a quella dei diritti scritti e delle convenzioni internazionali. L'Europa si è ingannata decretando la formazione della Rumelia Orientale, quella « creazione artificiale di lord Beaconsfield. » Bisogna dunque cercare oggi di « palliare quello che le stipulazioni della diplomazia hanno avuto di vessatorio, d'anormale e di fittizio, e senza preoccuparsi della Sarasco eretta a Berlino.

Il *Nord* così conchiude: « Una politica razionale, basata sopra realtà e non sopra miraggi e spedienti, sarebbe profittevole a tutti gl'interessi, perchè questo è il carattere delle soluzioni vere e giuste. Il fantasma della questione d'Oriente non è di quelli che si scongiurano per mezzo di alcuni esorcismi diplomatici. Noi non ci stancheremo di ripetere in ciascuna frase critica di questa questione: non è sovrachio l'accordo energico di tutte le grandi potenze per venir a capo di un problema così complesso, così formidabile; se invece di questo accordo prevalgono indefinitamente l'antagonismo e la rivalità nei primi rappresentanti dell'incivilimento, l'Oriente diventerà un'arena permanente di anarchia e di esternini... »

Il che vuol dire che la questione d'Oriente, che si credeva messa da banda per qualche anno, rimarrà pochi mesi dopo il Congresso di Berlino.

***

Mentre il *Nord*, interprete nella stampa della politica russa, tiene questo linguaggio, vediamo che cosa fa nella penisola dei Balcani il principe Dondukoff-Korsakoff, nominato commissario per la riorganizzazione della Bulgaria in sostituzione del defunto famoso principe Cerkaski.

Il nuovo organizzatore appartiene alla scuola degli Ignatieff e dei Cerkaski, i quali operano animosamente nell'interesse del panslavismo, poco preoccupandosi delle ansietà e dell'opposizione del resto dell'Europa.

Delegato a organizzare la Bulgaria, cioè il paese compreso fra i Balcani ed il Danubio, egli ha creduto meglio di cominciare organizzando alla russa, cioè alla Ignatieff, la Rumelia Orientale, per organizzare la quale il Congresso ha invece nominata una Commissione europea.

Egli cominciò per annunciare pubblicamente che i commissari europei sarebbero stati ricevuti nella Rumelia Orientale a fucilate. Del resto, a che pro' una Commissione europea? Non s'era egli incaricato di tutto? Egli si vantò diffatti in una allocuzione fatta alle autorità di Filoppopoli, di aver potuto « introdurre in poco tempo in tutti i rami della organizzazione della provincia, *un ordine di cose identico a quello che esisterà nella Bulgaria del Nord.* » Partendo dalla Rumelia Orientale per Sofia, esso non abbandona il compito incominciato; egli incarica uno dei suoi compatriotti di compierlo. Egli dice: « Ho giudicato conveniente affidare tutta l'amministrazione della Rumelia ad un governatore generale, ed ho scelto per questo posto il generale Stolypin. » Quanto alla Commissione europea, il commissario russo dice ironicamente che « troverà il suo compito grandemente facilitato dall'ordine di cose già stabilito, » quando arriverà in Rumelia.

Il principe vuole che la sua opera sia rispettata: « Io considero — dice egli — questa uniformità amministrativa (tra la Bulgaria e la Rumelia) come un fatto della più alta importanza per l'avvenire della Rumelia. » Questo linguaggio, contrario affatto allo spirito del trattato di Berlino, è abbastanza chiaro, ma il principe soggiunge ancora per precisarlo meglio: « Apprezzo pienamente le apprensioni e le ansietà che solleva l'incertezza dell'avvenire; ma mi prendo la libertà di ripetere quello che ho detto avanti: che i *tempi* e le *circostanze possono introdurre grandi cambiamenti nella vostra situazione, perchè la corrente storica delle cose è sovente più potente delle combinazioni umane.* »

Orbene, le combinazioni umane sono i trattati; le insurrezioni formano la corrente storica delle cose. La Rumelia Orientale è una combinazione di lord Beaconsfield; la corrente storica vuole che la Rumelia faccia un corpo solo colla Bulgaria. Il principe Dondukoff-Korsakoff prepara gli avvenimenti futuri, la corrente storica.

***

A questo aggiungeremo ancora un commento che fa la *Post* di Berlino, giornale inspirato da Bismarck e di cui si conosce l'importanza diplomatica. Dopo aver esaminato in un lungo articolo la situazione d'Oriente, la cui conclude in questi termini:

« Che cosa uscirà da questa situazione? Il grande incendio generale da tutti temuto? Non bisogna pensarlo. È vero che i giganti sono in presenza, ma le loro braccia sono paralizzate; i movimenti che possono fare hanno poca forza e poca estensione. Tutta la questione sta nel sapere quale dei giganti renderà più facile all'altro di liberarsi, almeno in parte, dal trattato di Berlino. La supremazia della Porta continuerà senza dubbio a contribuire a questo risultato. E quindi *Costantinopoli sarà compresa nel protettorato inglese, ma la Russia prenderà e terrà la Bulgaria del trattato di Santo Stefano.* Se si tien conto soltanto di questi elementi, la lotta può essere rinviata per molto tempo. Ma, siccome vi sono nella penisola dei Balcani altri popoli oltre i Bulgari ed i Turchi, *bisognerà, per assicurare la pace, che si proceda alla liquidazione dei possessi europei della Turchia.* Per ciò ottenere basta fare alcuni complementi al trattato di Berlino: *Si renda l'Austria, da pacificatrice della Bosnia, padrona della Bosnia; si accordi alla Grecia il diritto di prendere ciò che la Porta le rifiuta; alle autonomie recentemente create della Rumenia, della Serbia e del Montenegro, si aggiunga quella dell'Albania.* »

Così parla, tre mesi dopo il Congresso di Berlino, un foglio del presidente di quel Congresso! È proprio il caso di dire: *Quam parva sapientia regitur mundus!*

GARNIER-PAGÈS.

Luigi Antonio Garnier-Pagès, di cui un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci annuncia la morte, era nato a Marsiglia il 16 luglio 1803, ed era fratello uterino del capo del partito repubblicano morto nel 1841.

Mediatore di commercio a Parigi, prese parte alla rivoluzione di luglio, e organizzò due barricate. Fu quindi chiamato alla Camera dal circondario di Versailles (Eure) e sedette all'estrema Sinistra, occupandosi specialmente di questioni d'affare e di finanza.

Fu uno dei promotori dell'agitazione riformista nel 1847, e nel febbraio del 1848 fu uno di quelli che proposero fino all'ultimo momento di recarsi al banchetto del 12° circondario interdetto dal Ministero.

Acclamato sindaco di Parigi, e membro del Governo provvisorio, entrò il 5 marzo al Ministero delle finanze e dovette far fronte alla crisi finanziaria. Una delle sue proposte fu la famosa imposta di quarantacinque centesimi, che fu così funesta nelle campagne alla causa della Repubblica, ma di cui egli non declinò mai la responsabilità.

Fu eletto rappresentante alla Costituente da due dipartimenti, ottenne dall'Assemblea una approvazione unanime della sua gestione finanziaria e fu eletto membro della Commissione esecutiva. Sorpreso dalla insurrezione di giugno, si limitò a trattare nell'Assemblea questioni finanziarie. I suoi voti appartennero alla frazione moderata del partito democratico.

Ritornato alla vita privata, scrisse sotto il titolo *Un episodio della rivoluzione del 1848* un resoconto della sua gestione finanziaria. Nel marzo del 1864 fu eletto deputato al Corpo legislativo, e fu poco di poi condannato a 500 franchi di multa come organizzatore di un Comitato elettorale democratico. Fu in Parlamento uno dei più infaticabili campioni dell'opposizione democratica.

Nella rivoluzione del 4 settembre 1870 fece parte del Governo della Difesa nazionale, ma si limitò durante l'assedio a firmare i decreti del Governo. Fu assai lodato il suo coraggioso contegno nella notte del 31 ottobre, quando ebbe luogo quel tentativo d'insurrezione che per poco non abbandonò Parigi all'anarchia ed ai Prussiani.

Nell'elezione dell'8 febbraio 1871 non fu eletto in alcun dipartimento, e ritirandosi dalla vita politica andò a finire a Cannes. Nel gennaio 1872 rifiutò la candidatura del dipartimento dell'Eure.

Garnier-Pagès pubblicò fra il 1860 e il 1862 una *Storia della rivoluzione del 1848*,

Corrispondenza particolare scientifica
DALL'ESPOSIZIONE

(È vietata a norma di legge ogni riproduzione.)

Le bestie all'Esposizione.

Chi si diletta di animali, chi ama la zoologia spettacolosa e la zoologia d'ornamento, chi ha la passione delle bestie feroci, dei cani, dei pappagalli, dei topolini bianchi, degli scoiattoli; tutti quelli che vanno ogni sabato al mercato degli uccelli di Porta Palazzo e non mancano alle baracche dei domatori di belve, troverebbero in Parigi da soddisfare il loro gusto con poca spesa.

Sui Boulevards trovate per 50 centesimi le povere tartarughe, destinate ad essere spaccate vive come noci per farne la zuppa appetitosa, ammucchiate senza senso di pietà l'une sulle altre, in un ributtante formicolio di zampe e di teste brune, di occhi neri luccicanti, e trovate al giardino della Società di acclimamento le enormi tartarughe che tagliano l'erba dei prati colle loro mascelle di corno, respirano inghiottendo l'aria, e vengono, gli sgarbati animalacci, come fanno le gazzelle, a pigliare il cibo dalle vostre mani soffiandovi in faccia il loro fiato. Una tartaruga marina arrivata nel luglio pesa 180 chilogrammi, ed « il mostro » desta la curiosità del pubblico al più alto grado. In questo giardino, o nel *Giardino delle piante*, potete passare sotto lo sbruffo di un elefante, salire sulla gobba di un cammello, accarezzare, senza pericolo di aver di quei tremendi calci che mandano assassinare questi graziosi uccelletti del deserto, le piume inzaccherate di fango, e il collo livido, spennacchiato, rugoso d'uno strano — potete mirare il tremendo annoiarsi delle spire del boa, respirare il bruno muschiato dei lucertoloni discesi nel padiglione dei rettili — veder l'altalena delle foche che giuocano a rimpiattino nei loro laghetti, guaiolando, latrando, ruggendo — potete perdere gli occhi a cercare nella sua gabbietta di vetro, in mezzo alle verdure, la *farfalla-foglia*, siccome vi dice il bigliettino, dal corpo che rappresenta una verde foglia colle sue nervature, da far credere che veramente la natura modellatrice abbia avuto degli istanti di buonumore, di mattana, di voglia di divertirsi a fare degli indovinelli...

Finalmente vi sono i musei dove passa una folla di provinciali che fan le viste di comprendere, di soldati, di contadini inurbati che guardano cogli occhi inebetiti, di dilettanti, di vecchi pensionati, di gente che cammina sfiaccolata, sonnolenta in mezzo alle meraviglie, sforzandosi a divertirsi.

Ma all'Esposizione la zoologia trova pochi rappresentanti.

La scienza pura, in una esposizione industriale, sarebbe spostata; le stesse esposizioni di cose di scuola, in cui alcune nazioni e specialmente il Belgio e la Russia hanno abbondato, quando hanno solamente interesse di metodo pedagogico, stanno in mezzo al rimanente.

Così all'Esposizione, eccetto i preparati tassidermici, troviamo solamente i prodotti degli animali utili, e qual po' di zoologia pura che vogliamo raccogliere, dobbiamo pescarla nelle acque torbide dell'acquario e nelle esposizioni di cose di scuola.

La tassidermia, che è l'arte di imbalsamare gli animali, di riempire le pelli così da riprodurre le curve dell'adipe, le ondulazioni dei muscoli contratti, la forte tensione dei tendini, le sporgenze delle ossa, il lampo degli occhi, il fiato umido dell'animale vivo, è ai nostri occhi veramente una forma dell'arte divina che contempla e riproduce il vero. Fra un'arte che sia giunta a questo grado e quella che plasmò i quattro animali di bronzo dorato della cascata del Trocadero non esiste grande differenza.

I progressi della tassidermia sono cosa di questi nostri tempi: andate in un museo, paragonate i vecchi animali, gli spargoli delle collezioni, riempiti di borra e di paglia come sacchi, foggiati alla meglio a pugni e calci, dritti su zampe che paiono i samponi infarciti di Modena alle composizioni recenti, e vedrete quali passi abbia fatto quest'arte che è in così stretta amicizia colla scienza della zoologia.

La tassidermia dell'Esposizione è veramente tassidermia moderna; invece degli uccelli stecchiti, mummificati, che stanno dritti solamente perchè il filo di ferro li tiene, trovate uccelli imbalsamati che paiono vivi, da farvi attendere che muovano la testolina e rigonfino il petto al canto.

Ma la tassidermia dell'Esposizione è piuttosto la tassidermia il genere, la tassidermia di lusso e da teatrale, che la classica tassidermia della scienza.

Voglio dire che i preparatori che esposero le loro opere nella sezione francese delle cacce e delle pelli preparate, portarono animali sconci alle sale delle villeggiature ed ai gabinetti di curiosità più che ai musei.

Non vi rappresentano il leone nell'attitudine del cammino e del riposo; ve lo danno a vedere infuriato, in quella che sbrana un cinghiale colla bocca insanguinata, colle zanne che strappano le carni fumanti, fatte di cera vergine e di cinabro; vi rappresentano l'orso bianco che ghermisce la foca, il cervo ferito che cade, nell'atteggiamento del cavallo di piazza Solferino.

Cercarono a studio le difficoltà in un'arte che ne è piena; nessuna meraviglia che, in questa via, non abbiano raggiunto nulla di veramente ammirevole; intanto il zoologo rimpiange lo scempio di pelli preziose in oggetti di nessuna importanza scientifica.

La Russia appare nella grande tassidermia ben rappresentata per opera dei suoi negozianti di pellicce, i quali espongono preparati tassidermici piuttosto come insegna o richiamo che come oggetti di vendita; la Francia è pure rappresentata da parecchi espositori.

Noi ricorderemo fra i francesi il Compré e l'Andry, entrambi affatti dalla malattia del *genere*, per far gli elogi del *Messe-Tarout* presidente della classe, dell'Elioffe naturalista commerciante, e di un modesto maestro di scuola elementare, il signor Jeannopia di Conflens, che in mezzo al diluvio delle cose raccolte senza fatica dai suoi colleghi, portò una piccola collezione d'uccelli utili da lui imbalsamati con cura e aggruppati con arte efficacissima.

Il grande Museo di Parigi è rappresentato da due palmipedi; nè sono questi due capilavori di tassidermia.

***

Il marchume dell'anatomia trovasi abbellito agli occhi dei curiosi da certe preparazioni lucenti, laccate, inverniciate; dalle imitazioni in cera, in gesso, in cartapesta.

Così le signorine guardano senza ribrezzo, le signore senza le nausee, le teste spaccate, le intestina insufflate o cristalline, i cuori coloriti, i cervelli lividi, cenerognoli, le occhiaie vuote.

Dall'Italia il Marini inviò certi preparati anatomici assai belli; il metodo che tenne è un segreto. Perciò passeremo subito alla collezione del Trois dell'Istituto superiore di Venezia.

In una bacheca il Trois raccolse una serie di preparati secchi che illustrano l'angiologia dei vertebrati inferiori. Questi preparati sono ammirevoli come lavoro paziente ed accurato; il sistema della circolazione vi si scorge nei suoi capricci di curve, di anse, di giri, da far ammirare la natura, pur concludendo che avrebbe potuto operare con maggiore amore della semplicità. Così esprimevasi un profano innanzi all'esposizione del Trois, non senza qualche ragione.

Il professore Pietro Marchi dell'Istituto tecnico provinciale di Venezia inviò a Parigi alcune cassette di preparazioni in cera adatte all'insegnamento secondario, in cui riprodusse quelle parti e quegli animali che, offerti agli scolari in natura, potrebbero muover la nausea; ingrossi parti che non potrebbero esser ben osservate. In questi oggetti, più del magistero artistico è da lodare il criterio della scelta.

La collezione dei preparati che si riferiscono al sistema linfatico del Suppey, comprende quanto si conosce in questa parte dell'anatomia; dalle origini microscopiche del sistema chilifero, che assorbono nell'intestino le emulsioni dei grassi introdotti fra gli alimenti ai preparati microscopici; innanzi a questo elegante padiglione di vetro, dove si trova più di un centinaio di preparazioni, anche chi è mediocremente versato nelle cose anatomiche può farsi un'idea di questo sistema di circolazione, la cui si elabora il sangue, così imperfettamente spiegato nei libri elementari di scienza.

Ricorderemo i preparati anatomici del dottore Laskowski, professore d'anatomia a Ginevra, fatti con iniezione di glicerina e di acido fenico nelle arterie: con questo mezzo l'espositore può conservare per un certo tempo un preparato umido per le dimostrazioni di scuola, lamentando che gli abilissimi preparatori italiani, che i nostri musei d'anatomia umana e comparata non abbiano inviato qualche saggio a rappresentare l'arte delle dissezioni.

Il Talrich ed il Tramond di Parigi, il Fric di Praga offrono belli preparati anatomici in gesso ed in cera, di anatomia normale e patologica.

L'indole attuale delle scienze anatomiche fa sì che oggidì si dia molto minore importanza a questi bellissimi preparati, da essere veduti attraverso i vetri. Oggi per imparare l'anatomia bisogna maneggiare le parti umide, toccare e tagliare, studiare i più minuti dettagli ed i *rapporti* i più imbrogliati: perciò, a peggio caso, in mancanza di veri preparati, in mezzo alle preparazioni di cera troppo fragili ed a quelli di gesso troppo pesanti, daremo la scelta all'anatomia di carta pesta dell'Auzoux. Questo espositore, già conosciuto in tutte le scuole, trovò una composizione speciale, leggera e molto tenace, in cui modellò i diversi organi, per riunirli col mezzo di uncini e cavigliette in un assieme; in questa sostanza modellò animali e piante al naturale e con ingrandimento, organi e sistemi, oggetti di cui ogni scuola dovrebbe essere provveduta. Ricorderemo l'uomo *elastico*, riproduzione quasi completa dell'anatomia umana, che si spezza in un numero grandissimo di parti, e permette di verificare quanto di meglio necessario contengono i trattati di anatomia. Tutti i medici vorrebbero avere questo mirabile lavoro nel loro studio: ha solo il difetto di costare 3000 lire.

***

L'industria degli occhi artificiali per uomini vivi e per animali imbalsamati è indu-

(*)

è, nel 1869, una *Storia della Commissione esecutiva*.

Fu sempre una delle belle figure del partito repubblicano francese.

LETTERE BRITANNICHE.

Le due sperate conquiste del Principe imperiale — Matrimonio del Principe ereditario di Svezia — Un qui pro quo — Matrimonio della figlia di Bismarck e considerazioni sul Cancelliere — La paure dello Czar — La partenza dei prigionieri turchi dalla Russia — Il conte Sciuvaloff — Il conte Beust ed il conte Karolyi — Onorificenze estere in Inghilterra — Modo di farsi decorare.

Londra, 28 ottobre.

È ormai finalmente deciso che una delle due conquiste ambite dall'esule di Chislehurst gli è vietata per sempre, cioè la mano della principessa Thyra di Danimarca. Predestinata, a quel che sembra, a divenire sposa di un pretendente ad un trono, essa ha preferito farsi consolatrice del Duca di Cumberland per la perdita della Corona reale dell'Annover, piuttosto che del Principe imperiale di Francia per la perduta Corona a cui si credeva e forse ancora si crede destinato. Sarà egli più fortunato nella seconda aspirazione? Chi può ora rispondere a questa domanda? Non ci sarà che il tempo a dar risposta.

***

Più fortunato di questi due, per quanto si possa prevedere, il Principe ereditario di Svezia otterrà, almeno si crede, la mano della Principessa di Baden, alla quale aspira, e per ottenere la quale è partito da Stoccolma ove un giorno cingerà colla sua sposa la Corona di Svezia.

***

Io fatto di matrimonio, un anumanio curiosissimo apparve sul *Times* il dì 21 corrente. Secondo quel giornale, Fräulein Margaret, figlia del barone Raol von Rothschild, era sul punto di sposarsi col Duca di Guise. Ora tutti sappiamo che il Duca di Guise era figlio del Duca d'Aumale, che è morto da circa un anno e che altro Duca di Guise non esiste. Senza dubbio ci fu uno sbaglio di nome commesso o dal corrispondente o dal redattore, essendo quella donzella promessa sposa al Duca di Guiche che è figlio del Duca di Grammont.

***

Anche la figlia del gran Cancelliere dell'Impero germanico si è ora sposata al conte di Ranzau, astro ascendente nell'orizzonte diplomatico e allievo favorito del suocero, astro già luminosissimo, ma che vari indizi, fra i quali la nuova legge contro il socialismo, fanno temere tenda ad offuscarsi.

Credere di poter arrestare un movimento sociale e politico con una legge e con misure repressive, è sicuro indizio di traviato giudizio o di impeto di passione, piuttostochè di riflessione calma, basata sugli insegnamenti dell'esperienza. Invece di studiare le cause di malessere che danno origine alle Associazioni socialistiche, e tentare di alleggerirle con provvedimenti umani e giusti, egli cerca di accrescerne l'irritazione acciò prorompano in atti di violenza per poter poi combattere i socialisti colla forza brutale nella quale solo ha fiducia.

È noto essere egli di carattere irascibilissimo e tal sua disposizione è forse stimolata dalle lettere anonime minacciose che continuamente gli pervengono dacchè ha progettata la legge repressiva che ora finalmente ha ottenuta dal Parlamento federale. Questa fu firmata lunedì dal Principe imperiale e pubblicata martedì nel *Reichsanzeiger*, e già mercoledì si sequestrava e proibiva un grandissimo numero di giornali e si vietava l'introduzione di altri; si chiudevano Circoli e si scioglievano in grandissimo numero Associazioni sospette o invise al Governo. Insomma, sembra si voglia estendere alla Germania il sistema di polizia russo. Con quali effetti, lo vedremo poi.

***

Frattanto Bismarck e l'imperatore Guglielmo, come l'Imperatore di Russia, non osano più mostrarsi in pubblico, se non attorniati da un gran numero di poliziotti in uniforme e in abito borghese. Anzi si assicura che l'imperatore Alessandro si sia ritirato in Livadia per timore di essere assassinato, e che altro non l'occupa tanto quanto trovar un mezzo di distruggere le Associazioni segrete, che esse crede scorgere ovunque, ed ovunque vuol che siano represse dalla polizia. Eccovi un esempio di questo intervento continuo della polizia.

In una lettera nella *Novoe Vremja* riprodotta nel *Frankfurterblatt* un ufficiale russo dà questa narrazione:

« Tornato in patria dalla Turchia, giunsi a Poltava appunto in tempo per trovarmi alla partenza dei prigionieri turchi dal nostro paese. Non fu per me una piccola sorpresa il vedere come le signore russe (e fra queste ve ne erano di quelle che appartenevano alle migliori famiglie) non si vergognassero di andare alla stazione a dire addio ai Turchi. Se li stringevano al seno, li baciavano cogli occhi umidi di lagrime, al punto che alcune furono talmente commosse da cadere svenute. Insomma, la scena fu così scandalosa che la polizia dovette intervenirci, e cacciar fuori dalla stazione tutti quelli che non erano per partire, il che calmò l'ardente carità di quelle nostre sentimentali signore. Cinque istitutrici appartenenti al ginnasio sono state censurate per la sconvenevole dimostrazione, e fra queste vi sono le figlie di un alto funzionario e quella di un protopope (arciprete). Il capo della polizia di Poltava ha deciso di impedire qualsiasi ripetizione di scene simili, e quindi è adesso vietato alle donne di andare alla stazione quando vi sia partenza di prigionieri turchi. Finisce poi osservando lamentevolmente: « Ben diversa fu la nostra partenza dalla Turchia; i cani verso cui ci eravamo mostrati benevoli furono le sole creature che ci accompagnarono. »

***

Il conte Sciuvaloff, ambasciatore russo alla Corte di S. Giacomo, è stato in gran fretta chiamato in Livadia da Parigi ove egli si trovava, e si crede non tornerà altrimenti a Londra, ma rimarrà presso il suo Imperatore in qualche alta posizione ufficiale, sebbene non alla testa della polizia, come ne era corsa la voce prima che l'Imperatore avesse eletto un successore al capo di quel dipartimento che fu assassinato. Gli succederà probabilmente il conte Orloff, che ora è a Parigi.

***

Anche l'ambasciatore austro-ungarico, il conte Beust, è stato richiamato da questa Corte e gli viene sostituito il conte Karolyi, già ambasciatore a Berlino. Come causa di questo trasferimento si dà il fatto seguente:

Rammenterete che, dopo intentato il processo contro il conte Enrico d'Arnim, il suo cugino, il conte Ermanno d'Arnim, ne prese le difese, e quindi fu messo sotto processo ed ebbe una severa condanna egli stesso. Questa non bastò a soddisfare l'odio implacabile del principe di Bismarck.

Accadde recentemente che il conte Karolyi invitò ad uno dei suoi grandi ricevimenti il conte Ermanno d'Arnim. Venuto ciò a cognizione del principe di Bismarck, scrisse al conte Karolyi che, se gli importava di ricevere l'Arnim, non doveva aspettarsi che nè il cancelliere nè alcuno della sua famiglia accettasse il suo invito allo stesso trattenimento. Conseguenza naturale di tal corrispondenza sarebbe il trasferimento del conte Karolyi a Londra.

Un'altra versione circa le cause del trasferimento del conte Karolyi dall'ambasciata di Berlino a quella di Londra vien data dallo *Cras*, il quale afferma avere le sue informazioni da buona fonte, nei seguenti termini:

« La contessa Karolyi, nata contessa Edody, è donna di una bellezza rara. A Berlino tutti erano ai suoi piedi; l'imperatore Guglielmo stesso era un grande ammiratore delle sue numerose perfezioni, e conversava con lei nel modo più amichevole qualunque volta l'incontrasse. Le attenzioni speciali di cui la contessa era l'oggetto ferirono la suscettibilità della principessa di Bismarck. A lei non mancavano dimostrazioni di favore, ma sentiva di doverle più all'alta posizione del marito che non alla sua propria persona. Risultato di ciò fu una certa accentuata freddezza fra le due dame: l'esito finale sarebbe il richiamo del conte Karolyi da Berlino.

***

Ma ora metterò da banda le cose rignardanti la diplomazia, le complicazioni politiche che, a motivo della condotta punto scrupolosa della Russia verso le potenze intervenute al Congresso di Berlino, divengono ogni giorno più pericolose per la pace in Europa ed Asia. Nemmeno vi parlerò del gran fallimento della Banca di Glasgovia, della rovina cagionata dalla malafede de' suoi amministratori a tanta famiglie, nè della domanda perentoria agli azionisti, fatta dai liquidatori, del pagamento di lire 500 per ogni azione di lire 100 che sono obbligati a pagare, essendo il capitale di quella Banca formato da azioni a responsabilità illimitata, e non accorda la legge di *limited liabilità*, cioè di *accomandita limitata*; nè vi dirò dell'arresto dei vari direttori e del gerente, nè della fuga in Ispagna di uno di questi direttori dei più compromessi.

Queste cose sono forse troppo esclusivamente inglesi; le avete nei telegrammi dell'Agenzia Stefani. V'intratterrò invece di una questione che ha suscitato grandi lagnanze e rimostranze da parte di un numero di persone distinte ed influenti. Trattasi di un regolamento emanato a nome di Sua Maestà la Regina di Inghilterra. Il regolamento a cui alludo è quello che proibisce ai sudditi inglesi d'accettare e portare decorazioni conferite dai Governi esteri. Avrete udito come il Governo francese, in occasione di questa Esposizione, come nelle precedenti, ha conferito, oltre i grandi premi, medaglie e diplomi, alcune decorazioni ad alcuni individui delle diverse nazioni segnalatisi non tanto pei prodotti esposti, quanto per invenzioni di utilità pubblica sociale. Fra quelli a cui si voleva conferire tale onore v'era il celebre Bessemer, inventore del nuovo sistema per la riduzione del ferro in acciaio, e vari altri benemeriti per altre invenzioni o opere utili.

Data comunicazione di tale intenzione all'ambasciatore inglese, questi disse essere contraria ai regolamenti, e non potervi dare il suo consenso. Così l'onorificenza data in pubblico agli uomini preclari delle altre nazioni è stata impedita a riguardo dei sudditi inglesi. Fatto sta, però, che non vi è legge nè atto di Parlamento che dica essere illegale l'accettare o portare qualunquesiasi decorazione, e qualunque inglese potrebbe, se volesse, adornarsi con qualsiasi decorazione senza che nessuno abbia il diritto di impedirglielo, eccetto nell'interno del palazzo della Regina, ove, naturalmente, essa può prescrivere la forma d'abito o di decorazione secondo che più le piace.

Ciò che ha dato origine a questa restrizione fu un ordine emanato da lord Castlereagh nel 1815, col quale si imponeva a corte del Re che niuno dovesse accettare decorazioni senza il consenso reale, coll'intenzione d'impedirne l'accettazione soltanto agli ufficiali militari o diplomatici, come misura di disciplina.

***

In uno spiritoso periodico trovo una ricetta per ottenere decorazioni; la trascrivo a beneficio dei lettori e delle lettrici della *Gazzetta Piemontese* che potranno approfittarne.

Recipe: Si componga un volume di qualsiasi materia, non importa quale, si stampi con bei tipi o carta di lusso; se ne rileghi riccamente ed elegantemente un dato numero di esemplari e se ne mandi uno a ciascun Sovrano di qualsiasi parte del mondo che possa disporre di qualche decorazione, non escluso il Mikado, il re Menelich di Scioa, l'Imperatore della China, il re di Hawai, ecc., e si faccia pure assegno con certezza su un certo maggiore o minor numero di decorazioni dopo non molto tempo.

Trovo su tal soggetto un altro grazioso aneddoto che sono tentato ad aggiungervi.

Metternich aveva ricevuto un tal numero di Gran cordoni, o Gran collari degli Ordini cavallereschi di tanti paesi europei che, tranne quelli più cospicui dei grandi sovrani, appena poteva ricordarsi di tutti, specialmente poi di quelli dei principi tedeschi. Un giorno il rappresentante diplomatico di un principe tedesco gli chiese un'udienza speciale per comunicargli un dispaccio ricevuto dal suo sovrano, che naturalmente fu tosto accordata. Volendo fare onore a quel sovrano, esso volle ricevere il rappresentante colla decorazione di quello e ordinò al cameriere che gli portasse quel Gran collare. Il servo tornò tutto confuso dicendo di non poterlo trovare, e che doveva essere smarrito. Metternich lo mandò in fretta e in furia a comperarne uno nuovo e se ne vestì pel ricevimento del diplomatico che era stato appunto incaricato di offrirglielo soltanto allora da parte del suo sovrano.

V. de T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **Nomine** e promozioni negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCLXVIII, parte suppl.), in data 5 ottobre, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile da fondarsi in Montaldo-Bormida (Alessandria) per disposizione testamentaria del sacerdote Don G. B. Schiavina.

3. **Disposizioni** nel regio esercito e nel personale giudiziario.

VARIETÀ

Piano regolatore *per ampliazione di vie e riforma di quartieri nella parte antica di Torino — Proposta degli ingegneri-architetti* PETRINO, BOELLA e REYCEND.

È uno studio coscienzioso, corredato da un piano topografico, delle riforme di maggior esigenza da introdursi nella nostra vecchia Torino.

Gli autori dicono:

« Eravamo giunti al termine del nostro lavoro, allorquando la provvida iniziativa presa dal Municipio e gli eccitamenti avuti da tutti coloro cui abbiamo tenuto parola del nostro progetto, ci fecero personal dell'opportunità di presentare all'onorevole Amministrazione comunale e di pubblicare il risultato di questi studi; convinti che, per un utile impiego delle somme che non mancheranno di essere destinate alle desiderate riforme, sia indispensabile il lavorare in base ad un piano regolatore, il quale abbia riportato il suffragio dell'universale e dal quale sia stata ampiamente discussa ed indubbiamente riconosciuta la convenienza. »

Il progetto dei signori Petrino, Boella e Reycend è eccellente; e dovrebbe essere adottato dal nostro Municipio quale piano regolatore, da mettersi in pratica man mano che lo permettano le finanze; ma non è certo un piano che si possa mettere in esecuzione di un subito, ciò per la sua grandissima vastità e per l'ingente spesa che richiederebbe.

Difatti si tratterebbe dell'allargamento, riforma e ricostruzione di ventidue isolati della vecchia Torino, nel percorso principalmente delle vie Bertola, Botero, San Francesco d'Assisi, San Tommaso, San Maurizio, Palma, Seminario, Monte di Pietà, ecc., ecc., ecc.; di modo che da Piazza Castello si giungerebbe alla Cernaia, sempre per una via spaziosissima e coperta di portici comodi ed eleganti.

In quanto alla spesa complessiva di tutto il progetto, gli autori ci dicono:

« Abbiamo calcolate minutamente tutte le spese occorrenti per la espropriazione dei fabbricati esistenti e per le progettate ricostruzioni, e, poichè abbiamo escluso dal nostro progetto tutte le opere che non rivestono un carattere di pubblica utilità, la spesa non riesce di tale entità, quale a prima giunta potrebbe parere, nè sproporzionata ai vantaggi che se ne ritrarranno.

« Sebbene pronti a porgere i risultati dei calcoli da noi istituiti, ed indicare i mezzi coi quali mandare ad effetto le divisate riforme, noi crediamo per ora di doverci astenere di entrare in questi particolari, essendo, come si disse, necessario anzi tutto discutere e deliberare in ordine alla convenienza di adottare il piano regolatore di cui si tratta, perchè abbia a servire di norma per una razionale applicazione di quelle somme che il Municipio potrà destinare a quest'argento opera di trasformazione. »

Noi avremmo invece desiderato che gli autori, giacchè hanno fatto dei *calcoli tanto minuti*, ci avessero detto a bella prima l'importo totale del progetto.

Comunque sia, crediamo di non andar molto lungi, se così a colpo d'occhio si valutano a 30 milioni le spese per l'intera trasformazione della vecchia Torino. Dunque nemmeno pensarci per ora di poter mettar mano ad un'opera tanto colossale; ma noi vorremmo dal Municipio due cose che non sono niente affatto nell'impossibile: 1° Che fosse adattato il progetto degli ingegneri Petrino, Boella e Reycend quale *piano regolatore* della nuova città; 2° Che quanto prima si desse mano alla parte precipua e più importante del piano stesso. Intendiamo parlare dell'allargamento e riedificazione di via Palma, vicolo Caccia, attinenze della galleria Natta e parte corrispondente della via Bertola.

Con questa riforma elementare Torino guadagnerebbe già molto nell'edilità, nell'igiene e specialmente... nella moralità e decenza.

Crediamo che questa prima applicazione del progetto potrebbe costare ad un dipresso sei milioni: somma che in qualche anno potrebbe bene spendere il nostro Municipio, senza aggravarci di nuove tasse, se volesse veramente fare delle economie che sono richieste dall'opinione pubblica.

CRONACA

2 novembre.

Effemeridi torinesi – 1° novembre. 869. È tradizione che in questo giorno facessero solenne ingresso in Torino il duca Agilulfo colla consorte Teodolinda, vedova di Autari re de' Longobardi.

887. Placito d'Odolrico conte d'Asti nel cui definisce la contesa fra il Vescovo di Torino ed il Vescovo d'Asti pel possesso d'un podere presso Savona.

2 novembre.

1750. Editto di re Carlo Emanuele III che affida al Vicario l'autorità di ridurre a giusta misura il prezzo delle pigioni in Torino.

1774. Al dottor Gionanetti si concede privilegio d'impiantare fabbrica di vasi di terra cotta a rivestimento di porcellana.

1815. Regie patenti per l'istituzione della Accademia militare.

Apertura dell'Università. — Il giorno 5 corrente è fissato per l'apertura dell'Università torinese. Il discorso inaugurale verrà fatto nell'Aula Magna il giorno 4 dal prof. Boncompagni.

Volontari congedati. — I volontari d'un anno incorporati nei reggimenti del nostro presidio furono mandati in congedo illimitato da alcuni giorni.

Come saranno contenti!

Pei disertori e renitenti alla leva. — La Svizzera, l'unica speranza dei disertori e renitenti alla leva, i quali abbandonando patria, famiglia e doveri, andavano a rifugiarvisi, sarà d'ora in poi inesorabile per tutti quelli che disertano le bandiere italiane.

Il Consiglio Federale Elvetico ha diramato a tutti gli Stati della Confederazione una circolare, in cui invita le Autorità cantonali a non ricevere i disertori e renitenti alla leva del Regno d'Italia, a consigliarli a ritornare in patria, e, se non v'aderiscono spontanei, a tradurli alla frontiera colla forza.

Palazzo La Cisterna. — Ieri sera ho provato una sorpresa graditissima passando per via S. Filippo. La gran porta d'ingresso del palazzo La Cisterna, dimora abituale di S. A. R. il principe Amedeo, era stata liberata da quell'importuno *intavolato* che la copriva da alcuni giorni e lasciava vedere agli occhi dei passanti certe colonne, certi marmi e certi stucchi!... Figuratevi che il vecchio atrio è stato tutto rifatto a nuovo con archi sostenuti da colonne di marmo bianco a basi di marmo nero con grossi cerchioni di bronzo. Quasi archi formano al due lati due stupendi padiglioni col pavimento a mosaico veneziano.

In mezzo, lo spazio riservato per il passaggio delle vetture è fatto a quadrellini di legno di essere intersecati da un legno bianco che si distaccano così bene allo sguardo da formare una specie di scacchiera.

Si vede in tutto il buon gusto e la leggerezza dell'esecuzione.

Faccio i miei complimenti a Sua Altezza.

Mi dicono che i tre artefici che lavorarono in questo magnifico atrio sono lo stipettaio Bocca, il mosaicista Crestta e Rovatta e la fonderia Colla.

Un mesto anniversario. — Il giorno 8 corrente ricorda un mesto anniversario: la morte di S. A. R. la duchessa Maria Vittoria, consorte di S. A. R. il principe Amedeo.

Verrà ordinato per quel giorno un servizio funebre.

Piove. — Il tempo continua a fare il matto. Dopo la splendida giornata di ieri, oggi abbiamo la pioggia, e che pioggia! una pioggia sottile sottile, noiosa noiosa e penetrante. Ma c'è la speranza di rivedere il sole. Oh se c'è!

Le castagne. — M'immagino che i lettori, seguendo le tradizioni del tempo e dalle solennità, abbiano mangiato anch'essi le castagne e le abbiano digerite stupendamente.

Il cronista però che di *bruciate* ne aveva molte sulla coscienza, ieri sera è andato a fare un giro per la città ed ha visto... gli alberghi e la trattorie piene, i caffè rigurgitare di gente che mangiava castagne, e le castagnaie in piazza Castello, in piazza Carlo Felice, in piazza Emanuele Filiberto, in piazza Vittorio Emanuele, in piazza Milano, in piazza Susa, in piazza Statuto, in piazza Valdocco, in piazza Rivoli, in piazza Savoia, in piazza Maria Teresa, in piazza Vittorio Veneto, in piazza Madama, in piazza Carignano, in piazza Paesana

tanti, le cantine *idem* e dappertutto si mangiavano castagne. A notte inoltrata non pochi perdettero l'*orizzonte* e durarono fatica per trovare la porta delle loro case. Ma quel che mi consola si è che non accaddero, per quanto mi sappia, dei disordini.

Tentativo di *meeting*. — Ieri alle 3 pom. si adunarono nel tempio Vittorio Emanuele alcuni operai, specialmente aggiustatori meccanici, allo scopo di fare un *meeting* tendente a chiedere lavoro al Governo. La mancanza di numero *legale*, a quanto pare, fece abortire il progetto.

La stazione alpina sul Monte dei Cappuccini sarà aperta nel mese di novembre dalle ore 7,30 alle 11 ant., e dalle 12 alle 5,30 pom.

La *tassa d'ingresso* è fissata in L. 0,25 per ciascuna persona, eccetto che per i soci della Sezione Torinese del Club Alpino Italiano, i quali hanno libero ingresso mediante esibizione del biglietto personale di riconoscimento per l'anno in corso; ed eccetto le squadre degli Allievi di Istituzione e di Educazione, se composte di non meno di dieci persone, le quali hanno diritto alla riduzione del 50 p. 0/0, e si valgono perciò di un solo scontrino di ingresso ogni due persone.

La magnificenza del panorama delle Alpi dal Monte Stella (Valdieri) al Monte Rosa e della sottostante pianura, l'uso del cannocchiale per indagarne e studiarne le tante curiosissime bellezze, lo studio infine delle carte, dei panorami e degli altri disegni alpini che adornano le stanze della *Stazione alpina* sul *Monte dei Cappuccini* hanno tratto lassù ben 4371 visitatori dal 1° gennaio al 31 ottobre del corrente anno.

Accademia di canto corale. — Si rammenta ai signori *Soci effettivi* dell'Accademia che la prima prova dell'imminente stagione è stata fissata, in adunanza del 6 luglio u. s., per il giorno di domenica 3 novembre, nella solita sala, alle ore 2 pomeridiane. Valga quest'avviso d'invito a quei signori soci effettivi cui non fosse pervenuta la circolare a quest'uopo spedita.

Eco della fiera di Moncalieri. — Ci scrivono da Moncalieri che nè anche quest'anno mancarono di visitare la fiera alcuni dei principi del sangue reale, poichè la principessa Letizia, figliuola della principessa Clotilde di Savoia, accompagnata da due dame, fece il giro della fiera suddetta.

E va benissimo; ma il nostro *reporter*, che conosce alla perfezione dei nostri principi nazionali, non aveva pur tuttavia il torto, poichè quella principessina è una Bonaparte, non una Savoia.

Concerto per gli inondati. — Si prepara con alacrità dal maestro Conterno il gran Concerto vocale e strumentale, che, per sua iniziativa e sotto la sua direzione, dovrà aver luogo al teatro Vittorio Emanuele a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Pare che, oltre alle tre bande riunite del presidio di Torino, concesse gentilmente dai rispettivi comandanti di corpo, concorreranno al Concerto gli artisti di canto che interpretano attualmente la *Forza del destino*, di Verdi, al Vittorio Emanuele e la famiglia Verri (pianisti).

Il Concerto fu stabilito per il giorno 17 corrente, alle ore 2 pom.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Mentre si continua colla *Forza del destino* e col *Macbetto* a condurre avanti la stagione, l'impresa ha pensato bene di dare, prima del *Candiano IV*, di Roeder, la *Sonnambula* con una distintissima prima donna, la signora Rosina Isidor, che è ritenuta come una celebrità.

Questa *Sonnambula* comparirà sulle scene del *Vittorio* martedì, 5.

Al ballo di Rota: *Una sfilata a Pekino*, nel quale sono applauditissimi la signora Elena Cornalba ed il ballerino Spadalino, succederà presto il ballo storico del coreografo Pogna, intitolato: *Ettore Fieramosca*.

— CARIGNANO. — Il cronista si prepara per la grande apertura di questa sera, che deve segnare una delle più belle solennità nell'*Album* della Compagnia drammatica della Città di Torino. I frequentatori e gli ammiratori dei comici guidati da Cesare Rossi certo saluteranno con affettuosissimi applausi il ritorno della compagnia, dopo un'aspettazione di 8 mesi. Si rappresenta, come già annunziai, le *Due Dame*, commedia non nuova data dal Rossi a Torino, e vi assiste Paolo Ferrari.

Che piemma!

— GERBINO. — Ho riveduto con grandissimo piacere, e con me il pubblico torinese, gli attori della compagnia Bellotti-Bon n. 2, che mancavano da Torino appena da quattro o cinque mesi. Essi godono tutti perfetta salute e recitano, come sempre, con grande passione. Il pubblico ha dato il ben arrivato ai principali attori ed attrici ed ha ascoltato *Dora* di Sardou con interesse.

Figurava nella commedia dell'illustre autore francese quasi tutta la compagnia capitanata dal dottor Peracchi. Vi erano le signore Pia Marchi, sempre aggraziata; Mezzanotte, sempre elegantissima; Giagnoni, sempre carina; la Cottia, ecc.; e poi il valentissimo Pasta, il Cola, il Teobaldo Checchi, il Pietrotti, il Giagnoni ed altri. Si promettono novità di Ferrari, di Cossa, di Giacosa, di Salvestri ed altri noti autori. Sarà una stagione interessante.

— ROSSINI. — Papà Toselli ha fatto, si può dire, il suo trionfale ingresso sulle scene di questo teatro. Il pubblico lo ha salutato con effusione, e pare che abbia fatto promessa di andarlo a vedere spesso. Ne ho proprio gusto, massime che la commedia del Toselli stesso, *Papà grand*, merita di essere veduta. Ma di questa, un'altra volta. Per ora mando i miei rallegramenti all'autore ed attore cavaliere.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazia. — Un operaio sui 35 anni fu stramazzato ieri in piazza Milano da una vettura da macellaio abbadatamente condotta a corsa.

*** *Rissa.* — Ieri, verso le quattro del pomeriggio, tre giovinastri alticci stavano litigando per lo scotto in una bettolaccia di via Pasticcieri. Uno di essi scaraventò un pugno sul capo al cameriere e questo fu il segnale d'una lotta che non finì se non coll'intervento di quattro guardie municipali.

*** *Morte.* — Un individuo sui 50 anni, in abito dimesso, fu colpito ieri da improvviso malore nella chiesa di San Francesco da Paola. Soccorso da alcuni astanti, fu trasportato in una bottega vicina: non vi giunse che cadavere.

*** *Ladri.* — Nella scorsa notte si tentò di scassinare l'uscio di una bottega da macellaio in via Buniva. I ladri però non riuscirono nel loro intento e abbandonarono l'impresa lasciando sul sito uno scalpello.

— Un garzone macellaio, certo C. C., di anni 19, venne ieri arrestato sotto l'imputazione di furto continuato di carne a danno del proprio padrone.

— Al Cimitero fu ieri derubata dell'orologio d'argento la signora C. T.

*** *Minaccie.* — Ieri sera, verso le 10, un soldato del genio minacciava con un revolver un tale che usciva dalla casa n. 89 sul corso Vittorio Emanuele. Pare trattisi di gelosia di donne.

*** *Arrestati:* 2 per questua, 1 per ubbriachezza e disordini, 3 per fuga dalla casa paterna, 4 per oziosità e sospetti, 1 per fallimento doloso, 1 per furto in seguito a mandato di cattura e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 1° *novembre*.

Morti. — Ottino Maria nata Verna, d'anni 61, di Grenoble (Francia) — Chiriotto Giovanni, id. 51, Piobesi Torinese — Formento Alessandro, id. 18, di Torino, tipografo — Quinterno Maria nata Podestà, id. 79, di Tortosa (Spagna) — Longhi Margherita nata Chiampo, id. 57, di Bonzo — Masserano Biagio, id. 50, di Ropolo — Gili Angela nata Foglietti, id. 33, di Torino — Dagna Battista, id. 70, di Piobesi Torinese — Piola Domenico, id. 36, di Invorio Inferiore, falegname — Milano Francesco, id. 27, di Torino, commesso — Tedone Antonia, id. 20, di Mombasiglio, sarta — Bosco Antonio, id. 50, di Moncalieri — Riccio Michele, id. 76, di Torino, fabbro-ferraio — Piola Giorgio, id. 41, di Carignano, agricoltore — Geninetti Giuliano, id. 73, di Gozzano — Carcassio Margherita nata Armando, id. 65, di Torino — Benedetto Margherita nata Chiampo, id. 57, di Bonzo — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale 21, cioè a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 36, cioè: maschi 17, femmine 19.

Spettacoli d'oggi

Vittorio. — *Riposo.*
Carignano, o. 8 — *Le due Dame.*
Alfieri. — *Riposo.*
Gerbino, o. 8. — *A tempo — Bebè.*
Rossini, o. 8 — *Papà grand.*
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris dal 1678*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Libraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.
Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.
Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
1° novembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 737,4	+ 1,0	3,5	67	14° 19'	calma	sereno
9 a. 738,1	+ 2,5	3,.	65	14° 18'	calma	sereno
12 m. 737,7	+ 6,9	3,8	51	14° 19'	calma	q. ser.
3 p. 736,6	+ 9,1	3,9	44	14° 19'	calma	ser. n.
6 p. 736,6	+ 8,0	5,1	62	14° 19'	calma	copert.
9 p. 736,9	+ 6,4	4,5	63	14° 19'	calma	copert

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,7 — Massima + 9,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 2 novembre + 2,6

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 3 novembre 1878.
Nascere del **SOLE**, 7 2 — Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 5 3.
Nascere della **LUNA**, 2 15 sera. — Passaggio al meridiano, 7 41 sera. — Tramonto, 0 13 matt.
Giorno della **Luna** 9°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Venti freschi o forti di ponente e maestro e mare agitato sul Tirreno e sull'Adriatico superiore e centrale; mare grosso presso il Gargano. Cielo sereno o nuvoloso; coperto soltanto a Portotorres ed a Torremileto. Pressioni aumentate da 3 a 6 mm. nel nord e nel centro della penisola, eccettuata la Comarca, e fino a 2 mm. altrove.

Probabilità di tempo in generale abbastanza calmo; ma assai vario con pioggie, soprattutto nel settentrione e nel centro.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 29 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	13.5	7.8	Bologna	15.0	9.8
Torino	13.7	5.6	Firenze	16.8	9.5
Milano	14.6	4.0	Napoli	18.9	17.8
Venezia	15.3	8.8	Livorno	19.2	10.0
Genova	15.4	10.5	Roma	19.5	13.7

CORRIERE DELLA SERA

1° novembre.

ARRIVO DEL PRINCIPE AMEDEO.

Stamane è giunto a Torino da Parigi, dov'erasi recato per assistere alla cerimonia della distribuzione dei premi agli espositori della Mostra internazionale, S. A. R. il principe Amedeo.

S. A. era accompagnato dal marchese Dragonetti e dai conti di Cellebiano e Morelli di Popolo e fu ricevuto alla stazione dalle principali autorità civili e militari.

NOTIZIE DA ROMA.

31 ottobre.

— *Costruzioni ferroviarie.* — La Commissione per le costruzioni ferroviarie oggi promosse alla terza categoria la linea Benevento-Avellino conservandovi la linea Sanseverino-Salerno. Votò per la quarta categoria la ferrovia Atelle-Saragiona, e studiò l'altra fra la Basilicata e le Puglie.

Votò pure la linea Eboli-Reggio e la linea litoranea da Reggio alla marina di Policastro e poscia ad Eboli pel Vallo di Diana. Per contenitare Cilento, si pose in terza categoria la linea dal litorale d'Eboli alle marine di Policastro. Quindi sospese le sedute.

La Commissione si riunirà fra 10 giorni per udire la lettura della relazione definitiva.

— *Deputati meridionali di Sinistra.* — Il deputato Englen prese l'iniziativa d'una riunione di deputati meridionali appartenenti alla Sinistra, per concordare l'attitudine da tenersi verso il Ministero nelle prossime discussioni. La riunione si terrà nella settimana prossima.

— *Mancini a Roma.* — Ristabilito completamente in salute, tornò in Roma stamane l'on. Mancini. Egli reca la relazione del progetto di un nuovo Codice di commercio che si presenterà tosto alla Camera.

— *Accademia pontificia.* — Il Papa ha nominato presidente dell'Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici il vescovo di Nizza, monsignor Placido Maria Schiattino, vicario generale dei monaci olivetari.

— *Il console di Tunisi.* — È giunto a Roma il cav. Macelò, console italiano a Beyruth, tenta destinato a Tunisi.

Il viaggio dei Sovrani.

Fu modificato l'itinerario del viaggio reale. I Sovrani si tratterranno quattro giorni a Firenze, non tre. Giungeranno in Napoli il 15 novembre per ripartirne il 20. Non toccheranno la città di Aquila negli Abbruzzi. Andranno a Bari in altra occasione e vi si fermeranno quattro o cinque giorni.

— Sono giunti a Bologna due cerimonieri di Corte e visitarono gli appartamenti destinati ai Sovrani.

I due gentiluomini ne ricevettero buonissima impressione e trovarono esservi tutto quanto occorre per alloggiare degnamente le LL. MM.

Quanto al re Umberto egli dice sempre che gli basta una camera con un letto ed uno scrittoio.

È desiderio della Commissione che prepara il ricevimento pei Sovrani di conservare ne a Bologna alcuni attualmente persone decorate della *medaglia d'oro* al valor militare o civile onde invitarle alla stazione e presentarle a S. M. il Re, che stringe sempre volentieri la mano ai valorosi.

Continuano i preparativi.

Gli occhi dei profani finora vedono dei nuovi pali: ne hanno piantati in tutte le piazzette lungo la via Galliera, nello stradone ed attorno al piazzale della stazione.

Alla barriera è in costruzione l'arco di verdura che pel giorno dell'arrivo verrà sparso di fiori, e sormontato da uno stemma reale, anch'esso in fiori.

Varie bande musicali verranno collocate in appositi palchi lungo le stradale percorso dal corteggio.

In palazzo si seguita a lavorare, ed ormai si sono tolti via quei tre gradini a piedi della cordonata, e questa verrà prolungata fino in fondo.

Per tutti questi lavori, dentro e fuori di palazzo, si dice che il Municipio abbia preventivato tra le 25 e le 30 mila lire.

Si confermano le notizie del fuochi artificiali sulla Torre Asinelli, e che il professore Righi darà un esperimento del suo telefono davanti alle LL. MM., ponendo quattro dei suoi apparecchi agli angoli della gran sala da pranzo.

Un'altra notizia, che corre da alcuni giorni per la città e che in parte vediamo confermata dalla *Patria* di ieri, si è che dietro iniziativa del marchese Pepoli si sta firmando dagli operai una petizione perchè il Re Umberto conceda di una presenza anche un teatro popolare, giacchè le loro finanze non consentono di intervenire alla serata di gala del Comunale.

Il teatro popolare prescelto sarebbe il Brunetti.

Circolo Carlo Nobiling.

Gli studenti livornesi hanno istituito fra di loro un Circolo Carlo Nobiling, diramando ai giornali il seguente manifesto:

CIRCOLO CARLO NOBILING
fra gli studenti livornesi.

Tramandare alle future generazioni la memoria dei Grandi Uomini, che si consacrarono con la parola, con la penna e con l'opera all'emancipazione del genere umano, — è opera degna di quanti nutrono idee generose.

Animati da questi sentimenti, molti studenti hanno istituito in questa città un

Circolo Carlo Nobiling

intendendo con ciò, e additare alla giusta ammirazione del popolo l'esempio dell'intemerato Filosofo Tedesco, e simbolizzare nel nome di LUI lo scopo del CIRCOLO stesso, che si prefigge di cooperare con tutte le proprie forze alla completa emancipazione dell'Uomo dal triplice giogo politico, economico e religioso.

Studenti!

Se come noi desiderate il trionfo della Verità, della Morale e della Giustizia, venite a schierarvi sotto la bandiera del nostro Circolo e preparatevi con noi a combattere le prossime battaglie contro l'idra feroce che porta impresse sulle livide fronti le tre nefande parole: autorità, capitale e Dio.

La Commissione organizzatrice.

Livorno, 26 ottobre 1878.

CORRIERE DEL MATTINO

2 novembre.

DA ROMA.

La Commissione del bilancio — Nuovi imbrogli nel Gabinetto — Sguardo retrospettivo alla crisi e alla sua soluzione — L'on. Taiani e l'on. Pessina — La parte toccata all'on. Comforti — Probabile rinuncia del Pessina al portafoglio.

1° novembre.

È proprio vero. A fare degli elogi in fatto di politica specialmente si è sempre a tempo. Nella mia di ieri lasciai un po' le meraviglie per l'attività non consuetudinale spiegata da qualche Commissione parlamentare, e me ne compiacevo. I fatti hanno subito voluto smentirmi. La Commissione del bilancio convocata ieri dal suo presidente non potè tenere seduta per mancanza di numero. I commissari sono 30 e non risposero a questa seconda convocazione che 7. Come si possa andare innanzi con questo sistema io non so davvero.

Quello che accade generalmente e che sembra un po' strano nella storia della negligenza parlamentare è che mancano quasi sempre alle sedute importanti delle Commissioni coloro i quali hanno più sollecitato l'onore di farne parte. I vecchi parlamentari, gli uomini politici che hanno una posizione spiccata alla Camera e pei quali se mancassero ci sarebbero tutte le attenuanti, sono i più assidui.

***

Mentre l'on. Cairoli se ne sta tranquillamente a Belgirate, gli affari del suo nuovo Gabinetto non vanno poi lisci lisci come forse egli avrebbe creduto. La ragione di parecchi malumori è sempre quel benedetto portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio dato all'on. Pessina.

C'è ora per aria un pettegolezzo dal quale si parla molto nei circoli parlamentari e dal quale io voglio pure informarvi. Bisogna però che torniamo un passo addietro riferendoci alle pratiche e al modo seguito dall'onorevole Presidente del Consiglio nel ricostituire il Gabinetto. La prima persona alla quale egli offrì il portafoglio dell'agricoltura fu l'onorevole Taiani; ma il Taiani rifiutò per telegrafo adducendo come ragione di questo rifiuto l'aver egli due cause importanti fra le mani: l'una è quella relativa all'eredità Antonelli, l'altra è la causa Maceri e Napoli, nella quale egli è l'avvocato della parte civile. Pregato d'indicare qualcuno in sua vece, designò l'Abignente e il Lovito.

Il Lovito non andava molto a genio al Cairoli, e l'Abignente ricusò, dicendo che non credeva di avere le cognizioni necessarie per reggere quel portafoglio. Si fu allora che si rivolsero al Pessina. Ora è a notarsi che l'onorevole Pessina è nella causa Maceri l'avvocato difensore, vale a dire il competitore dell'onor. Taiani.

La causa, che era iscritta a ruolo pei primi dell'anno venturo, fu trasportata ai primi di novembre, dietro sollecitazioni, quasi all'insaputa dell'onor. Conforti, il quale ora strepita ed è su tutte le furie. L'onor. Taiani non volendo assumere dinanzi ai suoi clienti la responsabilità di trattare la causa contro un avvocato che si presenta in tribunale col suo bravo portafoglio da ministro in tasca, ha dato le dimissioni.

Dagli amici comuni e dalle persone più influenti amiche del Ministero si cerca adesso di assopire questa questione e trovare un mezzo termine qualunque che possa evitare uno scandalo. Chi è assolutamente molto seccato di tutto ciò è il Conforti, che hanno fatto prestare, a sua insaputa, a questa trasposizione della causa Maceri nei ruoli, contro la quale protesta l'on. Taiani.

Da Napoli vennero oggi notizie recanti la probabilità che l'on. Pessina rinunci al portafoglio. In mezzo a questo pasticcio mi sembra che questa sarebbe la migliore risoluzione che potrebbe prendere.

IL BANCHETTO D'ISEO.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* che ad Iseo *fervet opus* per il banchetto che si darà domani, domenica, al ministro Zanardelli. I sottoscrittori ascendono a 300 circa.

Oltre a tutti i deputati ministeriali della provincia di Brescia, si attesa gli onorevoli Cocco-Ortu, segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio, Speciale, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, forse il Ministro delle finanze, il Prefetto e l'Intendente di Brescia con moltissimi impiegati, il deputato di Crema on. Griffini, l'onorevole Del Vecchio e alcuni altri, nonchè il Presidente del Consiglio provinciale di Roma, l'avv. Decio Nulli di Milano, l'avvocato Teodoro Bufoli, il Prefetto di Bergamo, i sotto-prefetti della Provincia, e, si dice, i prefetti di alcune altre, nonchè il Primo Presidente della Corte d'appello e qualche consigliere.

Il colore politico dei sottoscrittori è variato: radicali e progressisti e moderati.

Il banchetto ha luogo nel primo piano del Mercato Grani; si sono tappezzate le muraglie e il soffitto a grandi festoni bianchi, rossi e celesti, con un ampio padiglione per coprire il soffitto mancante in un lato dell'immensa sala; ai festoni si intrecciano fiori e fronde di sempreverdi; gli addobbatori sono i signori Trebeschi e Traiuini.

Non si crede che oltre il banchetto vi siano altri spettacoli, nè illuminazione a fuochi artificiali, per cui si tentò una sottoscrizione che rimase ai nomi dei tre o quattro promotori; certo però che alla sera i privati faranno loro un po' d'illuminazione.

Pare che oltre alla Banda-Musica di Iseo vi sia anche quella di Palazzolo e l'altra dei Darfelitti.

La Commissione ordinatrice, bisogna dirlo a sua lode, riscuote l'appiauso generale per l'imparzialità da essa mostrata.

I posti del banchetto saranno sorteggiati, salvo, s'intende, quelli cui detti d'onore, per la carica coperta dalla persona.

L'onor. Zanardelli sarà incontrato, da Provezze ad Iseo, dalla Commissione, dagli amici, ecc. (Vedi nostro telegramma particolare.)

Ecco il menu, a norma dei curiosi:

Prosciutto d'Ungheria all'aspic — Consommé al *Sago* (?) — Particelini di sfoglietta alla regina — Trota bollita, salsa Olandese — Lombata di bue alla nazionale — Polli alla *cavallina* (!) — Broccoli alla lombarda — Beccaccie ed uccelletti alla bresciana — *Gateau* alla napoletana (tutta l'Italia!) — Gelato alla Margherita guarnito di pezzi duri in frutto.

Dessert.

Vino rosso Monticalli 1875 — Vino bianco Trebbiano S. Felice Lago di Garda — Barolo stravecchione — Rossetti — Sciampagna nazionale (!).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 1. — Domani tutti i Corpi della guarnigione faranno deporre una corona di fiori sulla tomba di Vittorio Emanuele, mandandovi un'apposita rappresentanza.

Del mattino.

Parigi, 1. — Garnier-Pagès è morto.

Londra, 1. — In un discorso, Gladstone ha combattuto la politica attuale del Gabinetto; disse che la politica dei misteri e delle smargiassate produrrà imbarazzi all'estero, la guerra imminente, l'aumento delle imposte e le violazioni della Costituzione.

Cairo, 1. — La Cassa del Debito pubblico annunzia il pagamento del cupone del Debito unificato.

Bombay, 1. — Il postale *Arabia*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Milano, 1. — Una deputazione della provincia di Aquila fu ricevuta a Monza dai Sovrani, che espressero il dispiacere e l'impossibilità di visitare ora Aquila e promisero di farlo in un'epoca vicina. La deputazione fu cordialmente trattenuta dai Sovrani a colazione.

Nuova York, 1. — Ieri una riunione dei principali negozianti nominò una Commissione incaricata di organizzare una riunione nazionale per esaminare il progetto di una esposizione internazionale a Nuova York nel 1889 o più presto.

Parigi, 1. — Sciavaloff è giunto a Livadia. Il suo avvenimento al potere avrebbe un significato pacifico, considerato probabile, ma non certo finora.

Atene, 1. — Il Ministero è così costituito: Trikupis, presidenza del Consiglio, esteri e finanze; Zaimis, interno e giustizia; Maurocordato, istruzione; Karacacis, guerra; Canaris, marina.

Pietroburgo, 1. — Il *Golos* ed altri giornali raccomandano una benevola neutralità per Shir-Ali, e consigliano la diplomazia russa ad impedire una collisione tra l'Inghilterra e l'Afganistan.

Budapest, 1. — *Camera* — Tisza dichiara che spetta soltanto al Governo il fissare l'epoca della presentazione del trattato di Berlino. Dice che il Parlamento non può decidere circa l'accettazione o non accettazione di un trattato internazionale. Il mandato di occupazione è un affare straniero, non interno, ed appartiene alle Delegazioni. Tisza prega dunque di non ritardar la riunione delle Delegazioni.

Londra, 1. — Stamane scoppiò un incendio nel Collegio cattolico di Mayrooth, che fu parzialmente distrutto.

La *Gazzetta* pubblica la corrispondenza tra Lyons e Salisbury riguardo alle nomine dei commissarii inglese e francese per l'imprestito sulla Dalra ceduta dal Kedivè. L'Inghilterra acconsentì alla nomina dei commissarii, ma non accettò in nessun caso l'obbligo di pagare interessi o fondi per l'ammortamento del prestito.

Roma, 2. — L'avviso *Staffetta* giunse a Santa Caterina del Brasile il 27 ottobre. Tutti stanno bene. Proseguirà per Rio Janeiro.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Vienna che la nota inglese contro i movimenti russi nella Bulgaria, presentata a Pietroburgo il 24 ottobre, esprime la speranza che le truppe russe riprenderanno presto un movimento di ritirata, e non oltrepasseranno le nuove linee, perchè altrimenti l'Inghilterra sarebbe costretta a prendere delle precauzioni.

Il *Daily News* ha da Vienna: La maggioranza della Commissione del Reichsrat approvò l'indirizzo, biasimando Andrassy per non avere consultato il Parlamento sulla politica orientale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 1°, ore 12,30. — Stremayr smentisce, in una seduta del Reichsrath, la notizia che si abbia intenzione di aggiornare il Parlamento.

Del mattino.

VIENNA, 2, ore 8,10. — La *Tagespost* di Gratz, giornale d'opposizione, dice che la *Kaufmannische Reformverein* (Unione commerciale per la riforme) di Vienna, ha preso una risoluzione in cui insiste affinchè, nell'interesse del commercio, venga annessa la Bosnia all'Austria.

ISEO, 2, ore 8,45. — L'on. Zanardelli non è ancora giunto ad Iseo; esso è tuttora a Pronezze. Domattina una deputazione di elettori andrà colà a prenderlo per condurlo solennemente ad Iseo, ove già notasi grandissima affluenza di elettori e personaggi politici.

Riceverete altri particolari per lettera.

PARIGI, 2, ore 9,50. — Catargi, agente diplomatico della Rumenia, ha avuto parecchi colloqui con Waddington, ministro degli esteri, onde ottenere il riconoscimento della indipendenza della Rumenia.

La Germania, la Francia e l'Inghilterra ricusano finora di riconoscere l'indipendenza del principato, mentre la Russia, l'Austria, l'Italia e la Turchia aderiscono alla domanda del Governo rumeno.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
PERRERO ENRICO gerente.

Anticipazioni sulle Sete

IL CREDITO LIONESE A LIONE avvisa il pubblico che esso fa delle anticipazioni sopra deposito di sete greggie e lavorate.

Il detto Stabilimento di Credito ha organizzato, per questa natura d'operazioni, dei Magazzini speciali, via Mulet, n. 6 e 19, a Lione, che offrono tutte le facilità per il deposito, la visita ed il ritiro della mercanzia.

Le anticipazioni si fanno a Lione. Dirigersi al Credito Lionese in detta città. (2701)

Anno XI. CIRCOLO FILOLOGICO DI TORINO

Via Arcivescovado, n. 1 (angolo via Roma).

Riapertura delle Scuole serali 15 ottobre.

Insegnamento delle lingue **Francese, Inglese** e **Tedesca** ripartito in tre corsi. — Corsi unici per le lingue Spagnuola e Russa, per le Lettere Italiane e la Corrispondenza commerciale Francese. — Stanze di lettura e di studio. — Giornali e Riviste italiane ed estere. — Biblioteca speciale linguistica. — Tassa d'entratura L. 5. Tassa mensile L. 5. (0620)

2589 **L'Istituto Commerciale**

posto sotto il patronato de' principali Commercianti di Torino e Case estere, riapre il corso il 15 ottobre. Via delle Rosine, 19 bis.

Nell'**Istituto Facenti** (via Piana, 7) si riaprirà l'intiero corso elementare femminile il giorno 4 novembre, ed il corso superiore il 15 dello stesso mese. (9689)

GUARIGIONE della BALBUZIE.

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Berzeglio** 2706.

Istituto Fornaris via S. Francesco da Paola, 24, Torino.

Corso liceale e dell'Istituto tecnico. — Preparazione all'Accademia e alla Scuola Militare. 2697

Trovato. — All'Ufficio di polizia urbana, sezione Dora, fu consegnato un portafogli contenente polizze di pegno per una somma complessiva d'oltre 100 lire e carte di nessun valore. (5)

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 16; all'Agenzia L. Terzo, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eng. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 28 ottobre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 26 ottobre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 35, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Diede provvedimenti per la collaudazione finale dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul Po a Moncalieri.
4. Autorizzò la spesa per riparazioni e provviste nei locali occupati dal Comando di Legione dei Reali Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.
5. Autorizzò il signor Audino Francesco a collocare un tubo per condotta d'acqua attraverso la strada provinciale di Castellamonte a Pont all'ingresso di quest'ultimo abitato, mediante pagamento di canone e sottomissione alle prescritte condizioni.
6. Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia acchè il signor Assandro Maggiorino medico-veterinario di Susa assuma le funzioni di pubblico insegnante nelle scuole tecniche di quella città.
7. Ammise 4 maniaci poveri a pensione gratuita.
8. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per le strade provinciali Torino-Savona per Alba e Chivasso-Ivrea.
9. Prese deliberazioni su affari diversi di amministrazione interna,

Tutela dei Comuni.

10. Alpette — 11. Roure — Approvò i Regolamenti di polizia mortuaria deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
12. Bovile — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame in sostituzione a quella di famiglia.
13. Buttigliera Alta — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1879.
14. Cavour — Accogliendo il ricorso presentato contro una deliberazione del Consiglio comunale, ed in riparazione della medesima, confermò la proclamazione dei consiglieri comunali, quale venne fatta dall'Ufficio elettorale.
15. Douves — Mandò ingiungere il Comune per lo stanziamento nel bilancio dello stipendio legale agl'insegnanti, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione.
16. Mercenasco — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta, mediante formazione di ruolo speciale onde costituire il fondo per la viabilità obbligatoria.
17. Parella — Emise parere favorevole sulla domanda del signor Eurietti Pietro per spaccio polvere da sparo.
18. Ronco Canavese — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal signor Peretti Giacomo, per diritti di proprietà.
19. Torino — Emise parere favorevole sulle domande inoltrate da Moglia Tommaso, Bologna Domenico, Blanco fratelli, Chamontel Domenico, Gabanna Giuseppe e Riva-Borta Michele, per essere autorizzati ad esercitare la professione di calderaio.
20. Chalant St-Anselme — 21. Frassinetto — 22. Masino — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
23. Corio — 24. Feletto — 25. Macello — 26. Marentino — 27. Mombello — 28. Pavarolo — 29. Pecetto — 30. Praly — 31. Rivara — 32. San Benigno — 33. Villarbasse — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.

Tutela delle Opere pie.

34. Rivoli — Ospizio delle povere figlie di Santa Vittoria e Sulotto — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno consistente in una casa del valore di L. 1500 fatto dal teologo D. Giuseppe Lumello, l'altro di una rendita annua di L. 50 fatto dal signor Ducco Michele.
35. Saint-Marcel — Approvò la transazione intesa colla fabbriceria locale nell'interesse dal legato Ronchy, amministrato da quel Consiglio comunale.
36. Torino — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'cssazione di capitali dagli Eredi Pia, l'impiego del medesimo ed il come venne deliberato, colla cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria.
37. Viale Piemonte — Istituto S. Vincenzo de' Paoli — Approvò una variante alle condizioni di vendita di piante.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Susa — R. Ginnasio — Relazione sui giovani allievi sussidiati della Provincia.
2. Pinerolo — Collegio Convitto — Ricorso di un alunno a posto gratuito provinciale per godimento della pensione fuori del Collegio.
3. Issime — Istituzione Alberto e Ronco — Erezione in corpo morale — Statuto Organico.
4. Levone — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovraimposta.
5. Rivoli — Nomina del tesoriere.
6. Burianco — Alienazione di Rendita per pagamento spese di lite.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. **1 50**.

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con ventinove illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, prezzo L. **1 50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica. — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. **6**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BOGGIO P. C. — STORIA POLITICO-MILITARE della Guerra dell'Indipendenza d'Italia (1859-60), 3 vol. in-4° con ritratti e vedute, ecc. L. **50**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BOCCARDO G. — DIZIONARIO della economia politica e del commercio.

Opera originale italiana, 4 vol. in-4° L. **30**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GIULIANI G. B. — SUL VIVENTE linguaggio della Toscana. Lettere, 2ª edizione corretta ed ampliata, 1 volume in-16° L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LESSONA M. — ALFONSO Balsico. Con ritratto dello scultore Balsico e monumento al Duca di Genova, L. **0 80**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BAZZONI A. — LA REGGENZA di Maria Cristina duchessa di Savoia, con documenti inediti, 1 vol. in-8° L. **5** —

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL PRIMO RINASCIMENTO — Saggio di GIUSEPPE GUERZONI, Professore di letteratura italiana nella R. Università di Padova.

Un bel volume in-12° grande di 250 pagine con dedica.

Prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VITA DI TOMMASO VALlauri scritta da esso. 1 vol. in-8°.

Prezzo, L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

FRANCESCHI E. — DEL LEGgere e del porgere. Trattato, 1 vol. in-12° L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CASTROGIOVANNI G. — FRAseologia poetica, e Dizionario generale della Divina Commedia. 1 vol. in-8° grande di 340 pagine a 2 colonne, L. **3** —

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da rendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 66

Sali gemmari effervescenti di LITINA di G. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi urica*, *Renella*, *Calcoli*, *Catarri cronici* delle stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI E C.
16, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Tarico e Corruti.** 1731

DA AFFITTARE
Pel 1° Gennaio prossimo
Via Galliari N° 12

Due appartamenti signorili al 2° e 3° piano di 9 membri caduno messi totalmente a nuovo, prospicienti a levante e ponente acqua in casa, cessi all'inglese e cantina.

Altro **alloggio** di 5 membri al 3° piano, acqua in casa, cesso particolare e cantina.

Idem d'angolo di 7 membri al 4° piano, con cesso, acqua in casa e cantina.

Tre altri piccoli **alloggi** al 5° piano con acqua sul pianerottolo, da affittare al presente.

Corredi per nozze
e **battesimi**. Assortimento di **camicie** per uomo ed ogni genere biancherie, nel negozio di ANNA GIANOTTI, via Palatina, N. 16. 2248

UN'EGREGIA FAMIGLIA DI Basilea (Svizzera) riceverebbe in pensione alcuni giovani italiani che desiderassero frequentare gli eccellenti istituti ed i corsi universitari di quella città.

Rivolgersi per ulteriori informazioni alla Direzione dell'Istituto Internazionale femminile Manzoni in Maroggia (Canton Ticino) ed al Console generale Svizzero in Torino, commendatore Geisser. 1884

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti, Torre. 2521

Un tenente in ritiro
desidera occuparsi o come commesso di negozio od in qualche Banca od in qualità di segretario.

Conosce la lingua francese, la contabilità ed il commercio.

Può dare buone referenze.

Giribaldi Gio. Batt., via Galliari, N. 12. 2712

ANTINEVRALGIE
Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 20. 1670

FABBRICA NAZIONALE
di Macchine da Cucire
di GEROLAMO BRACCO
Torino, via S. Teresa, 6, e via Lagrange, 7

DEPOSITO

di Macchine estere del più perfezionati sistemi di nuova costruzione, con nuova guida a *plisser* per uso di sarti e famiglie.

Macchine a plisser a gas. Con questa macchina si fanno 2000 metri di *plissé* al giorno di sei dimensioni diverse.

GRANDE RIBASSO SUI PREZZI

Si provvede qualunque articolo relativo alle macchine e si eseguisce qualunque riparazione.

Depositi in provincia: Aosta, Peretti, negoziante in ferro; Bra, Gallo, serragliere; Ivrea, chirurgo Cignetti; Mondovì, Mantelli Pietro, calzolaio; Racconigi, Sartoris Antonio, sarto.

Fabbrica di Pelliccierie
di PIETRO BERNARD

CONCIERIA E TINTORIA

VIA Doragrossa, N. 13, TORINO

VIA Doragrossa, N. 13, TORINO

premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere ed unica premiata per le tinte alle Esposizioni di Vienna e Parigi.

Ingrosso e dettaglio — Prezzi senza concorrenza.

SFIDA CONCORRENZA

ALLA LIQUIDAZIONE, VIA LAGRANGE, 19, TORINO

GRANDE ASSORTIMENTO COMPLETO
DI ABBIGLIAMENTI PER UOMO

VENDITA PER CONTO DI UNA GRANDE FALLITA
DI UNA CASA DI FIRENZE
RIBASSO GARANTITO 30 %

Tout-de-même (Novità d'inverno)	L.	**30**
Prussiana	»	**25**
Pardessus mezza stagione	»	**18**
Paletot inverno	»	**35**
Macferlan	»	**25**
Mantelli alla Romana	»	**20**
Pantaloni novità	»	**16**

Grandioso Assortimento
di Plaids e Camicie di Flanella

SFIDA CONCORRENZA

Via Lagrange, 19 — Via Lagrange, 19

Trasferimento di domicilio

Col 1° corrente ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che aveva sede in via Bogino, N. 2, venne trasferto in **Via Rattazzi, N. 5, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.**

Alla sede antica in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinacce** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, utili ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

Iceleberi **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei **milioni**, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di Rieti o di prima riproduzione. 2448

GIUSEPPE BELLENTANI
FABBRICANTE DEI RINOMATI
Zamponi, Cappelletti e Cotechini
DI MODENA
CON RAFFINERIA DI STRUTTO

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

AVVISA

che nella prima metà del corrente ottobre ha dato principio alla fabbricazione degli articoli suddetti.

MODENA, *Corso Canal grande*, 9, **MODENA**

FABBRICA E MAGAZZINO A TORINO — STABILIMENTO DI MODENA — 2687

COLLA
Caffettiera a vapore
in tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Macchina comodità. Apparecchio portatile, L. **6** con istruzione.

Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

DENTISTA DI PARIGI
Via Po, N. 44, piano primo

Implombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*
senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior economico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniale**, e nessuno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di condanna.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

PANCREATINA
di DEFRESNE

Adottata negli Ospedali e Ospizii Civili di Parigi.

La **Pancreatina** è il più potente digestivo conosciuto. È indicata sempre con successo contro:

Il disgusto degl'alimenti;	Gli eruti di gas;
Le difficili digestioni;	La gastrite;
Il gonfiamento dello stomaco;	La gastralgia;
L'anemia;	Le malattie del fegato.

La **Pancreatina** eccita e risveglia l'appetito nei convalescenti, arresta i vomiti delle donne gravide e combatte il dimagramento dei tisici. La **Pancreatina** si dà in polvere o in pillole. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 2418

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Tosse** e **Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Pres, rue Drouot, 3, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano.*

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Tarico, Centrale Terre e Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1829

AI GRAN MAGAZZINI

dell'UNIONE

VIA DORAGROSSA

TORINO

AI GRAN MAGAZZINI

dell'UNIONE

VIA DORAGROSSA

TORINO

DOMANI, DOMENICA, GRANDE ESPOSIZIONE

DEMICHELIS, ROSSO, COSTA E PAGANI

A complemento del nostro preavviso diamo ora l'elenco delle varie Merci Sociali delle Stagione invernale a PREZZO FISSO ED INVARIABILE.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN SETERIE DI NOSTRA SPECIALE FABBRICAZIONE

AVVERTENZA — Le nostre sete hanno una speciale ed esclusiva cimossa.

SETERIE

FAYE nera altezza 60 cent. a . . . L. 3 50
ID. „ doppia . . . . „ 5 —
ID. Gros grain „ . . . . „ 6 50
DRAP du Rhône „ . . . . „ 7 —
DETTO extra „ . . . . „ 7 50
DRAP supérieur pesante e morbido . . „ 9 —
DETTI (qualità splendide) da L. 10 a 15
FAYE Cachemir colore altezza 60 cent. L. 4 50
DETTE „ gros grain extra . . „ 6 —
SATINS Duchesse, vasto assort^to colori L. 4 —

CRAVATTE Duchesse per sig^ra pura seta „ 1 —
ID. „ . . . . . „ 2 —
ID. „ damas Louis XIV . „ 3 50
ID. Crêpes de Chine ricamate . „ 2 50
ID. „ con frangie seta . . „ 3 —
ID. „ ricchissime. . . . . „ 4 50
FICHUS Parisienne nouveauté . . . . „ 2 50
ID. Crêpes de Chine ricamati con frangie „ 10 —

VELLUTI SETA NERI

LANERIE

AFFARE IMPORTANTISSIMO. — 40 mila metri di Cheviot façonné pura lana alto 60 cent.
Articolo esclusivo dell'UNIONE al prezzo eccezionale di L. 1 50 al metro.

DRAP foulé alto 120 cent. . . . . L. 1 75
ARMURE „ 60 . . . . . „ 0 90
DRAP Wellington, esclusivo 60 cent. . . „ 1 —
VIGOUREUX pura lana spigato 60 cent. . „ 1 25
VIGOGNE pura lana „ 70 „ . „ 2 25
DRAP Melange „ 110 „ . „ 3 25

DRAP Cachemir India pura lana 120 cent. L. 3 50
DRAP de Cypre „ 120 „ „ 4 50
SCOZZESI lana novità 60 „ „ 1 75
ID. „ drapés 110 „ „ 3 50
ID. Edimburgo pura lana 110 „ „ 5 50
ID. „ extra 120 „ „ 7 50

Ricco assortimento in Generi Novità per Signora — Mantelletti, Abiti confezionati ed in scatole.

ARTICOLO PER UOMO

Grande scelta in articoli per Lutto. Merinos pura lana da L. 2 a 7 50. Cachemir Popeline, Vigogne, Armure, Serge, ecc.
Draps pour confection neri e colorati, moda recentissima.

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO IN PELLICCIERIE

Importanti Case estere avendoci fatto fridre grandi vantaggi, onde invogliarci ad introdurre nei nostri Negozi tale utile e ricco ornamento da Signora, ne facemmo vistosi acquisti, per cui siamo in grado di praticare prezzi eccezionali.

SOTTANE Panno ricamate . . . . . L. 2 90
ID. „ . . . . . „ 3 50
ID. a 3 volants Feltro . . . . . „ 10 —
ID. „ „ . . . . . „ 12 —

SOTTANE Inglesi trapuntate . L. 8, 10 e 12
Dette „ „ satin „ 20
Dette „ „ „ „ 22
Dette „ „ „ „ 24

Grembiali Bretonne, novità, da L. 2 a L. 9.

SCIALLI Tartans Novità . . . . . L. 5
ID. „ pesantissimi da L. 8, 10, 12, 14, 16
Più da 18 a 75 generi extra.
SCIALLI Persan . . . . . L. 19

SCIALLI Persan . . . da L. 25 a L. 350 —
CHALES Cachemir des Indes
ID. Turchi prezzi avvantaggiosi
MARABOUX per guarnizione da L. 1 25 a L. 1 50

Presso A. ROSSO e C., grandioso assortimento di Tappeti e Stoffa per mobili.

AGLI ASSOCIATI.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col **31** corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Prezzi d'Associazione.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L.	22 00	12 00	6 50	2 25

Torino (all'Ufficio di distribuzione e all'Agenzia in Piazza Castello):

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L.	18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Si è pubblicato l'ottavo e nono volume della IV serie della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina.

Questi volumi comprendono tutto il Romanzo di HENRY WOOD:

Il segreto di una vita

(dall'inglese)

Esso fu già spedito agli associati speciali a questa IV serie di Romanzi e si spedisce agli associati della *Gazzetta Piemontese* al prezzo di 80 centesimi; pei non associati questo volume costa L. 1 50.

Nella *Scelta dei Romanzi stranieri* furono già pubblicati i seguenti 28 Romanzi in 39 volumi:

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
F. Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Poushkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.
S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
F. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turgheneieff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sergente**, vol. 2.
N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.
Id. — **In casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenez**, vol. 1.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.
Miss Muloch — **L'errore di Cristina**, vol. 1.
E. Marlitt — **Barba Blu**, vol. 1.
Henry Wood — **Il segreto di una vita**, vol. 2.

COMUNICATI

Reggenza dell'Associazione nazionale dei medici comunali. — *Provvisorio.* — La Reggenza dell'Associazione avvisa tutti i soci e colleghi che, dietro accordo stabilito in seduta speciale dai tre eletti al Congresso di Pisa, trasmetterà nel prossimo mese il 1° fascicolo del *Bollettino* contenente il programma dei lavori che sulla guida dello statuto intende iniziare, per conoscere il vero stato del sodalizio, promuovere i mezzi migliori per richiamarlo in fiore e disporre tutto quanto riguarda l'amministrazione ed il buon andamento dell'Associazione.

Intanto avvisa che i Comitati provinciali o circondariali fondazionanti possono, anzi si desidera vivamente restino in carica tutto l'anno sociale 1878-79, sempre che vogliano portare tutta l'attività e lo zelo per facilitare l'ardua impresa. Che ove non salute Comitato oppar questo voglia cessare dalle sue funzioni, verrà dal rispettivo Reggente eletto un *delegato mandamentale* per curare la iscrizione di nuovi soci e l'esazione delle quote sociali tanto arretrate che in corrente. Che ogni versamento sarà ritenuto valido solamente quando sia fatto nelle mani del Reggente di ciascuna zona o per vaglia o per lettera raccomandata.

Le nuove epoche sono stabilite come segue:

I. Per il Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna rivolgersi al dottor *Berruti Giuseppe*, via Ospedale, 40, Torino.

II. Per il Veneto, Emilia, Romagna, Marche e Toscana, al dottor *Casati Luigi*, via Bufalini, 24, Forlì.

III. Per l'Umbria, le provincie di Roma, Napoli e Sicilia, al dottor *Leoni Ottavio*, via del Babbuino, 48, Roma.

Appena ricevuta qualunque comunicazione o versamento, il rispettivo Reggente si farà premura di rispondere e nel prossimo *Bollettino* pubblicare i nomi dei soci che hanno soddisfatto alla quota sociale, la quale è di lire 5 annue pei soci in corso, e di lire 10 nel 1° anno pei nuovi soci.

I reggenti l'Associazione
G. Berruti, L. Casati, O. Leoni.

Circolo Torinese per la lega Italiana d'insegnamento. — *Riapertura delle scuole gratuite festive.*

I vari corsi d'insegnamento avranno principio col giorno 10 novembre 1878: sezione femminile, via S. Quintino, 7; sezione maschile, via D'Angennes, n. 19.

Le iscrizioni si ricevono ancora fino alla fine del corr. mese di novembre presso la Direzione, via Andrea Doria, n. 2, secondo cortile, dalle 8 alle 10 pom. *La Direzione*

Società di consumo *fra gli agenti delle Strade ferrate dell'Alta Italia in Torino.*

L'Assemblea generale dell'il 26 ottobre essendo andata deserta per la deficienza del numero dei soci prescritto dallo Statuto per la validità delle deliberazioni, si notifica che la Società, conformemente a quanto già erasi comunicato con avviso 21 ottobre, è nuovamente convocata in Assemblea generale per la sera di sabato 2 novembre.

Comitato per la visita ai Liguri.

Si prevengono le Associazioni operaie che nell'adunanza del 27 ottobre, dietro accordi presi col Consolato operaio di Genova, venne definitivamente deciso per il 22 e 23 giugno 1879 la data della partenza.

S'invitano quindi tutti i rappresentanti a ritirare i relativi libretti regolamentari tutti i giovedì sera nella sala sociale della *Fratellanza Sarti*, via Barbaroux, n. 3.

Società protettrice degli animali

Il Consiglio direttivo è convocato per domenica prossima 3 novembre, alle ore 2 pom., alla consueta adunanza mensile, nel solito luogo, via della Rocca, n. 49, al mezzanini. Ogni socio ha diritto di assistervi.

La Direzione.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 3 corr. novembre, dai corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti sui pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il *châlet-caffè* dalle ore 3 alle 5 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto. Pel 9 novembre, in Donnas, nello studio del notajo Storto: stabili in Gressoney S. Giovanni, consistenti in una casa civile e rustica, *prati, campi, pascoli* e *boschi* per L. [illegible].

Fallimento di *Cuna Battista, Nicola e Giuseppe fratelli*, già impresari in Torino, via Bidone, 21. Adunanza dei creditori il 12 nov., ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Velati Gerolamo*, già negoziante in liquori, via Lagrange, 38, in Torino. Adunanza dei creditori l'11 nov., ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Casalegno Stefano*, liquorista in Torino, via S. Secondo. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 2 novembre.

Id. di *Bollati Ferdinando*, negoziante calzolaio in Torino, via Mercanti, 9. Adunanza dei creditori il 14 nov., ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Bertolero Giovanni*, già negoziante in drapperie in Torino, via Doragrossa, 5. Adunanza dei creditori il 16 nov., ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Camandona Fortunato*, già negoziante in abiti, in Torino, via Po, 30. Adunanza dei creditori il 4 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Musca Bartolomeo*, già negoziante di vino in Torino, via Carlo Alberto, 26. Adunanza dei creditori il 25 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Cedale Antonia*, già negoziante in granaglie, residente sulle fini di Caselle, alla cascina *La Grazia*. Adunanza dei creditori il 20 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Gallo Giovanni Battista*, già negoziante in ferramenta, via Passalacqua, 6, Torino. Adunanza dei creditori il 9 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Anselmo Giuseppe*, già confettiere, via Po, 1, Torino. Adunanza dei creditori il 18 novembre, 9 ant., al Trib. di comm.

Costituzione di Società in nome collettivo sotto la ragione *Varese Carlo e Comp.*, con sede in Torino, per lo smercio di biancherie ed articoli affini. Durativa per anni 9, a partire dal 1° novembre 1878.

Id. in nome collettivo sotto la ditta *Bernardi e Malvano*, con sede in Torino, per l'esercizio di Banca e cambio-valute (via San Filippo, N. 17). Durativa per anni 6 a partire dal 1° novembre 1878.

Id. id., id., sotto la ragione *Allemano e Compagnia*, per l'esercizio dello stabilimento meccanico, sito in Torino, angolo Corso San Maurizio e via Montebello. Durativa per anni 9 a partire dal 24 ottobre 1878.

Id. id., id., sotto la ragione *Locatelli e Compagnia*, per l'esercizio della già tipografia Falletti, in Torino. Durativa per anni 9 a partire dal 1° agosto 1878.

Rissoluzione della società sotto la firma *Paolo Ferrari e Compagnia*, per la fabbricazione e smercio di stoffe in seta e velluti. Il socio Marco Levi ne assume la liquidazione per conto proprio.

Provincia di Cuneo

Incanto pel 12 novembre, in Dronero, nella sala comunale: vendita dei beni componenti la *Cascina Meliesano*, nei prezzi della città, divisi in 11 lotti:

1°) *Fabbricato* con aia, in Dronero, borgo Macra, con acqua perenne, adattabile ad opificio; *prato*, regione Ripoli; *campo*, ivi, lire 21,324 87.

2°) *Fabbricato* con aia, da scorporarsi a levante del fabbricato al lotto 1°; *prato, campo*, regione Sant'Andrea; *regione d'acqua*, lire 25,338 09.

3°) *Campo*, a giorno della via provinciale di Cuneo, con ragione d'acqua, L. 3463 03.

4°) *Campo*, regione Creuse, id. id., lire 4376 59.

5°) *Campo*, ivi, id. id., L. 6175 70.
6°) *Campo*, ivi, id. id., L. 2181 87.
7°) *Campo*, ivi, id. id., L. 3089 65.
8°) *Campo*, ivi, id. id., L. 2034 66.
9°) *Campo*, ivi, id. id.. L. 2085 29.
10°) *Campo*, ivi, id. id., L. 1493 58.
11°) *Campo*, ivi, id. id., L. 1513 72.

Fallimento di *Teobaldo Tappa*, di Serravalle Langhe. Adunanza dei creditori alli 11 novembre, ore 2 pom., al Tribunale civile di Alba.

Id. di *Tommaso Tabarroni*, di Cortemilia, negoziante in stoffe e berretti. Adunanza dei creditori il 18 novembre, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Alba.

Appalto della *rivendita generi di privativa* n. 1 in Saluzzo, del presunto annuo reddito lordo di L. 3384 31. L'incanto al 12 novembre, nell'ufficio Intendenza di finanza in Cuneo.

Provincia di Novara

Incanto nei giorni 14, 15 e 16 novembre, avanti l'amministrazione dell'*Ospedale degli Infermi*, a Biella: stabili, divisi in 26 lotti: 1° in territorio di Zimone, parte della *cascina Cella*, composta di case e fondi, per L. 38,000. 2° ivi e Magnano, *bosco ceduo*, lire 1000. 3° in territorio di Magnano, *bosco ceduo*, L. 1340. 4° ivi, *campo e bosco*, lire 2900. 5° ivi, *id. id.*, L. 1500. 6° ivi, *bosco ceduo*, L. 280. 7° ivi, e Zimone, *bosco ceduo* L. 1560. 8° ivi, *id. id.*, L. 1900. 9° in territorio di Zimone, *id. id.*, L. 780. 10° ivi, *id. id.*, L. 610. 11° in territorio di Viverone e Piverone, *cascina Tarella* con case e fondi, L. 11,400. 12° in territorio di Cavaglià, *cascina Piera*, id. id., L. 13,000. 13° in territorio di Salussola, *cascina Carenghino*, id. id., L. 9000. 14° territorio di Sandigliano, *cascina Ceresole*, id. id., L. 30,000. 15° territorio di Mottalciata, *cascina Gascona*, id. id., L. 22,500. 16° territorio di Pollone, *ripa pratiga e prato* con cascina, L. 1500. 17° territorio di Ponderano, *prato* già campo, lire 920. 18° territorio di Biella ed Occhieppo Inferiore, parte *cascina Oreme* con case e fondi, L. 38,800. 19° territorio di Biella, *prato e bosco*, L. 3300. 20° ivi, *campo e bosco*, lire 3600. 21° ivi, *campo*, L. 2600. 22° ivi, *campo e gerbido*, L. 2550. 23° ivi, *campo vidato*, lire 3000. 24° ivi, *campo e gerbido*, L. 180. 25° ivi, *prato*, L. 3100. 26° ivi, *ripa e bosco*, lire 140.

Provincia d'Alessandria

Incanto. Pel 29 novembre, udienza del Trib. civ. di Novi Ligure: *stabili* in Codepiaggio, comune di Parodi, divisi in due lotti: 1° *casa* ed uno abitazione, con cantine, per L. 300; 2° *terra coltiva, vignativa*, L. 400.

Id. (in seguito ad aumento del sesto). Pel 26 novembre, udienza del Trib. civ. d'Asti: *casa* ed *aia*, più una *vigna*, in territorio di Asti, L. 3570.

Id. Pel 19 novembre, udienza del Trib. civ. d'Asti: *stabili*, in territorio di S. Damiano d'Asti, divisi in 2 lotti: 1° *casa*, via Carlo Botta, 15, per L. 1280; 2° *vigna*, L. 600.

Id. Pel 19 novembre, udienza del Trib. civ. d'Asti: un *caseggiato* civile e rustico, con giardino, sito in Cocconato, per L. 11,120.

Id. Pel 26 novembre, udienza del Tribunale civ. d'Asti: *cascina* detta la *Calosera*, con casa civile e rustica, sito, giardino, vigna e campi, in Rocca d'Arazzo, per L. 35,098 (in seguito ad aumento del sesto).

Fallimento di *Gino Giuseppe*, negoziante di vino in Castagnole Monferrato. Adunanza dei creditori il 18 novembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Casale.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 31 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	641 35
	Trame	1	62 51
	Greggia	2	60 09
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	763 75
	Tot. nel mese a oggi	189	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	8	723 03
	Trame	»	» »
	Greggia	12	892 18
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	20	1615 21
	Tot. nel mese a oggi	544	44987 02
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	69	

SAVIGLIANO, 1° Ottre. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett. L.	21 03	a 20 82
Riso	»	31	a — —
Granoturco	»	11 48	a 11 26
Segale	»	13 45	a 13 05
Legna forte	mir.	0 32	a 0 25
Id. dolce	»	0 27	a 0 20
Carbone	»	1 20	a 1 —
Fieno	»	0 97	a 0 92
Paglia	»	0 42	a 0 37
Uova a domina	»	1 05	a 1 —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 28 ottobre al 2 novembre.

Quercia	miria L.	6 39 a 0 43	media 0 41
Faggio	»	0 39 a 0 41	» 0 40
Noce	»	0 37 a 0 40	» 0 38 1/2
Ontano	»	0 37 a 0 41	» 0 39
Pioppo	»	0 30 a 0 34	» 0 32
In tutto mir. 20,500.			
Fieno	miria L.	0 90 a 1 00	media 0 95
Paglia	»	0 50 a 0 60	» 0 55
In tutto mir. Fieno 4000. Paglia 3100.			

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, il 1° novembre 1878.

La crisi commerciale inglese è ben lontana dall'essere terminata, e per qualche tempo ancora farà sentire i suoi tristi effetti sulla piazza di Londra. Però si devono notare alcune circostanze, che determinarono un miglioramento nella situazione generale di quel mercato. Gli altri anni a quest'epoca la Banca d'Inghilterra era obbligata a fare forti spedizioni d'oro in Iscozia. Quest'anno, in seguito al fallimento della Banca di Glascovia, tutti i banchieri scozzesi hanno anticipate le provviste d'oro, onde essere in misura di far fronte ai loro bisogni; quindi ora non solo non hanno più occasione di chiedere altre spedizioni, ma l'oro di quelle provenienze comincia già a rientrare alla Banca Inglese, dove entrarono pure in questa settimana altre somme importanti provenienti dall'Australia. Infine molti capitali francesi cercarono impiego sulla piazza di Londra, per cui lo sconto fuori Banca fu per scendere a 5 1/4 0/0, e scomparve, almeno per ora, il timore di un ulteriore aumento di sconto.

Ma, mentre da questo lato la confidenza poteva rientrare nell'animo del pubblico finanziario, ecco che torna di nuovo in scena la politica a destare timori più seri assai di prima, perchè sembra che ora la lotta non debba più essere limitata a Turchi e Russi, ma rompere fra Russi ed Inglesi, ciò che estenderebbe di molto il teatro della guerra. Furono le violenze della stampa russa che destarono in particolar modo queste apprensioni. Un giornale di Pietroburgo diceva apertamente che, ora che l'Inghilterra è impegnata in una guerra disastrosa coll'Emiro di Caboul, l'Austria impacciata nella Bosnia e nell'Erzegovina, la Germania occupata a combattere socialismo ed ultramontanismo, e che l'Europa non più esiste, ora è giunto il momento per la Russia di regolare a suo talento la quistione dei Balcani, senza occuparsi di Beaconsfield e di Andrassy; di ritornare al trattato di Santo Stefano senza curarsi del Congresso di Berlino.

Si vuole che queste violenze del giornalismo russo siano state la causa principale del ribasso che, incominciato sabato scorso alla Borsa di Parigi, continuava il lunedì ed il martedì; e che da 75 80, 118 07 e 78 10 prezzi a cui rimanevano le Rendite venerdì scorso, le avrebbe cadere a 74 70, 118 02 1/2 e 72 85 alla sera del martedì. Però si è chi osserva che tutti questi discorsi guerrieri poco s'accordano col contegno del Consolidato inglese, che nello stesso tempo da 94 1/4 saliva a 94 5/8, e colla fermezza che mostrano anche i fondi russi, mentre invece i fondi e valori turchi sono in ribasso. Con questi dati si va fino a sospettare che vi possa essere un tacito accordo fra Russia ed Inghilterra, e che i sacrificati in tal caso siano da una parte il Sultano e dall'altra l'Emiro del Caboul.

Ma senza troppo avventurarci nel ginepraio diplomatico, ciò che non è nostro compito, diremo che se le millanterie russe furono quelle che dal campo politico vennero a portare lo scompiglio alla Borsa di Parigi, altre cause di ribasso più impellenti esistevano nei ranghi stessi della speculazione, nelle posizioni di piazza, nella lotta degli opposti partiti. Pare che non vi fosse accordo fra i grandi stabilimenti di credito, e da questo nacque una lotta accanita fra rialzisti e ribassisti, tanto più all'avvicinarsi del giorno della risposta dei premi. I venditori di Rendita portatori di titoli sostenevano i corsi onde effettuarne la consegna, i venditori allo scoperto li deprimevano onde ricoprirsi con beneficio. Il risultato fu incerto: il 3 0/0 chiuse ieri a 73 20 in ribasso da venerdì scorso di 10 centesimi, il 5 0/0 a 112 90 in ribasso di 10 centesimi. Il nostro Consolidato fu quello che mostrò maggior fermezza chiudendo a 73 15, cioè con 2 1/2 cent. di beneficio. In complesso si osserva che la tendenza è piuttosto debole. Se persistesse l'idea del rialzo, il 5 0/0 francese su cui si stacca domani il vaglia trimestrale di fr. 1 25, non sarebbe rimasto sotto il 113. Ma l'alta Banca francese vede che il numerario tende a diventare sempre più scarso, difida degli sforzi della diplomazia per mantenere la pace, e coglie tutte le occasioni per liberarsi delle Rendite che ancora le rimangono.

Se il nostro Consolidato fece miglior figura presentando maggiore resistenza al ribasso, ciò non vuolsi attribuire agli sforzi della speculazione francese, ma piuttosto agli acquisti fatti a Parigi dagli speculatori italiani, in vista della persistente domanda di titoli pronti che si fa da noi.

Quando i portatori di Rendita intestata erano obbligati di aspettare la scadenza del semestre, per esigerne gli interessi sulla presentazione di titoli, mentre vedevano i felici possessori di Rendita al portatore incassarli tre mesi prima, molti piccoli capitalisti si astenevano dal comperare Rendita, non volendo da una parte mettere le loro economie sopra titoli al portatore che, smarriti o derubati, ben difficilmente si potevano ricuperare; e non trovando giusto d'altra parte che chi mostrava avere maggior confidenza nello Stato, col far intestare le Rendite, dovesse avere un ritardo di tre mesi nell'incasso del vaglia. Ma da che si crearono le Rendite miste, cioè Rendite intestate, col vaglia al portatore, le domande d'intestazioni di Rendita si accrebbero sensibilmente, ed ora questo modo d'impiego del danaro tende a generalizzarsi, e dà luogo giornalmente a numerosi acquisti di titoli pronti. In questa settimana la dimanda di Rendita al contante fu sempre molto viva e quindi si pagarono i titoli da L. 500 a lire 1000, anche 5 centesimi più del prezzo per fine mese, ed i titoli più piccoli fino a 10 e 15 cent. meglio.

La liquidazione di fine mese, fattasi in questi giorni, ha mostrato che la speculazione è sempre al rialzo da noi. Nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì i riporti furono sempre cari, 27 1/2 a 32 1/2 ed anche 35 centesimi. Ma essa ha mostrato altresì che molti speculatori, e precisamente i più importanti, tendono a sortirne. Stabilimenti di credito di primissimo ordine, invece di prendere a riporto, preferirono consegnare le Rendite di cui erano venditori. Questo produsse un poco di debolezza nei prezzi, perchè molti che erano compratori e che non potevano ritirarle, nè volevano restar compratori dandole a riporto, dovettero venderle adattandosi a prezzi deboli. Quindi mentre i nostri corsi erano abitualmente superiori alla parità con Parigi, in questa settimane furono alquanto più bassi, e mentre a Parigi si chiudeva ieri 5 cent. meglio di venerdì scorso, qui invece se ne perdeva 25 da 81, corso del 25 corr., a 80 75, a cui si rimaneva ieri.

In complesso si può dire che il movimento generale delle Borse è al ribasso, sotto l'influenza della crisi commerciale inglese, dei mancati raccolti dei grani in Francia ed in Inghilterra, delle maggiori complicazioni politiche e della diminuita abbondanza del denaro. Però questo movimento retrogrado si opera a Parigi lentamente e con prudenza e pare non abbia a dar luogo a disastri. In quanto al nostro Consolidato, se continua la tendenza dell'impiego in Rendita, difficilmente potrà subire sensibili ribassi, tanti ancora sono i capitali giacenti presso gli stabilimenti di credito, che aspettano un più utile collocamento.

Le transazioni in valori furono pochissimo animate in questa settimana. Le Azioni della Banca Nazionale rimasero sui prezzi di 2040 a 2035 più offerte che domandate. Abbiamo visto nei giornali la promessa di un grosso premio a chi farà ricuperare tutti o parte dei milioni scomparsi, il che vuol dire che essi hanno lasciato nessuna traccia di sè.

Le Azioni del Mobiliare rimasero anch'esse tutta la settimana sui corsi di 678 a 680 con pochi affari, come pure la Banca di Torino da 706 a 708, ed il Banco Sconto da 287 a 288.

Meglio tenuta la Banca Subalpina, trovava acquirenti per le sue Azioni a 812 1/2, con pochi venditori a 815.

Discretamente sostenute le Azioni Tabacco da 821 a 823. Nominali a 846, 847 i corsi delle Azioni delle Ferrovie Meridionali. Sostenute le Obbligazioni della stessa Società da 253 a 254. Le Obbligazioni Cavour da 514 a 515. Le Cartelle del Credito Fondiario San Paolo da 475 1/2 a 476 1/2.

Mentre il sostegno della nostra Rendita mostra la confidenza delle popolazioni nelle istituzioni che ne reggono, ed una situazione finanziaria abbastanza soddisfacente, l'alto aggio dell'oro e dei cambi tenderebbe a provare il contrario. Senza cercare da qual parte sia il vero, crediamo che la cosa meriti di essere notata.

In settimana il cambio salì fino a 111 10 pel Francia, a 27 72 1/2 pel Londra, e l'oro a 22 17 1/2. Oggi si rimase: Francia 110 70 a 110 95, vista meno 2 0/0; Londra 27 67 1/2 a 27 72 1/2, tre mesi più 0 0/0; oro 22 10 a 22 16.

	VIENNA,	30	31
Mobiliare		219 50	— —
Lombarde		62 —	— —
Banca Anglo-Austriaca		95 75	97 25
Austriache		252 —	253 —
Banca Nazionale		780 —	781 —
Napoleoni d'oro		9 42 5	9 41
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 75	46 70
Cambio su Londra		117 40	117 40
Rendita Austriaca		61 90	62 —
Rendita in carta		59 95	60 25
Unionbank		64 —	64 50
Rendita Austriaca nuova		70 20	70 65
	BERLINO,	31	1
Mobiliare		382 50	387 50
Austriache		436 —	440 —
Lombarde		109 —	118 —
Cambio su Londra		20 24	20 49 5
Rendita Italiana		72 75	72 40
Obbl. Regia Tabacchi		— —	— —
Rendita Turca		11 —	11 10
	LONDRA,	30	31
Consolidato Inglese		94 5/16	94 1/2
Rendita Italiana		72 1/8	72 1/4
Spagnuolo		14 1/4	14 1/4
Turco		10 3/4	10 3/4
Egiziano del 1868		56 1/4	56 1/4
Egiziano del 1873		49 1/2	49 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. 51,000.

BORSINO.

Torino, 31 ottobre (ore 5 pom.).

Come da noi, pare che anche a Parigi si fosse oggi occupati per la liquidazione imminente.

Si rispondeva ai premi senza variazioni, e si restava tutto il tempo del mercato senza affari.

Il solo Consolidato inglese aveva una ripresa assai sensibile di 1/4 a 94 5/8, il 3 p. 0/0 a 75 20, 5 0/0 112 90, It. 73 15.

Da noi, del tutto occupati della liquidazione, non si pensava a trattare affari, forse anche perchè alla vigilia di varie feste.

Contante da 80 70 a 80 75, fine novembre da 81 a 81 05.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 novembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 81 f.o.
Media d'ufficio 80 85.
Ore da 22 07 a 22 14.

CAMBI		a vista don. lettera	a 3 mesi don. lettera
Franc.	Breve mano	3 110 45 110 75	— — — —
	Lungo		
Svizzera	mano 4 1/2	110 45 110 75	— — — —
Londra	più 6	— — —	27 62 1/2 27 70
Germania	più 5	— — — —	124 1/2 125 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 novembre 1878.

La riunione libera della piazza di Parigi di ieri e d'avant'ieri non ci ha mandato alcuna variazione sui corsi delle Rendite, ma i dispacci particolari indicano fermezza, ed in sostegno vengono pure le piazze di Germania.

Si nota anche un'assenza totale di notizie politiche, a meno che non si voglia tener conto del discorso del signor Gladstone, ostile al Ministero inglese, ma che non può avere influenza sulla Borsa.

Sembrava dunque che dovessero dominare questa mattina alla nostra Borsa buone disposizioni, ma invece si fu deboli con pochissimi affari, come di solito avviene del resto ad una Borsa fra due feste.

La Rendita fine mese ecordiva a 81 05, faceva quindi 81 02 1/2 e chiudeva a 81 fra lettera e danaro.

Per contanti si faceva 80 85 a 80 80 pei grossi titoli, 80 95 a 80 90 per i piccoli.

Nei valori vi era qualche vellità di sostegno, ma anch'essi non diedero luogo che a miserissime transazioni.

Az. Banca Naz. 2038 a 2042.
Az. Mobiliare 680 a 681.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 288 1/2 a 287 1/2.
Az. Banca Subal. 812 a 813.
Az. Tabacchi 821 1/2 a 823.
Az. Meridionali 844 a 846.
Obbl. Meridionali 253 a 254.
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle B. Paolo 476 1/2 a 477 1/2.
Francia 110 50 a 110 80.
Londra 27 69 1/2 a 27 70.
Oro da 22 07 a 22 14.

Torino, Tip. Roux e Favale.